



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI

"M. FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

LIMITE AL CONTANTE:

CAMBI DI SOGLIA ED IMPATTO SUI CONSUMI

RELATORE:

CH.MO PROF. GUGLIELMO BARONE

LAUREANDO: EMANUEL RAMON

MATRICOLA N. 1160976

ANNO ACCADEMICO 2019 - 2020

Un ringraziamento speciale va alla mia famiglia,

in particolare a mia madre:

è grazie al suo sostegno se oggi posso dire

di aver raggiunto questo traguardo

Indice

Introduzione.....	4
Capitolo 1. L'Italia ed il contante.....	5
1.1 Pagamenti elettronici: un <i>gap</i> per l'Italia	5
1.2 Il problema dell'eccesso di liquidità.....	8
1.3 Freni all'economia sommersa.....	11
Capitolo 2. Tetto al contante: un dibattito molto acceso	13
2.1 Introduzione alla norma.....	13
2.2 La storia della soglia: i cambiamenti.....	15
2.3 Primo fronte: i consumi	18
2.4 Secondo fronte: attività illegali e criminalità	22
2.5 Conclusione: consumi o evasione?.....	25
Capitolo 3. La relazione che lega soglia e consumi	27
3.1 Le due variabili.....	27
3.2 L'elaborazione	28
3.3 Analisi di regressione e correlazione.....	39
Conclusione	44
Sitografia	45
Bibliografia.....	47
Appendice.....	50

Introduzione

Il recente abbassamento della soglia sull'utilizzo del contante è una delle novità introdotte dalla Legge di Bilancio 2020. Tale modifica risulta essere la nona limitazione del *cash*, in ordine cronologico. Ma quali sono gli argomenti che spingono le forze politiche ad optare per una diminuzione oppure per un rialzo del tetto al contante? Scorrendo brevemente la letteratura in materia, si nota come emergano due fronti: da un lato troviamo la lotta all'evasione e all'economia sommersa, che sospinge ad una riduzione del limite, dall'altro si trovano i consumi, che, come da più parti sostenuto, necessitano di un rialzo della soglia per essere stimolati. Mentre per l'economia sommersa si trovano degli studi che la relazionano al variare della soglia, per quanto riguarda i consumi queste ricerche sono pressoché assenti. Risulta quindi piuttosto difficile mettere in relazione tesi così contrastanti se a mancare sono proprio i dati di riferimento. L'obbiettivo di questo elaborato sarà dunque quello di individuare una relazione tra la variazione della soglia e l'andamento dei consumi. Il metodo utilizzato viene proposto come segue: prima, utilizzando lo stimatore *Difference in Differences*, viene individuato il cambiamento percentuale dei consumi dei beni toccati dalla soglia, in sostanza quelli di importo superiore ad essa, relativamente all'andamento dei beni non influenzati dalla soglia, perché di importo inferiore, nell'arco di tempo di due anni, uno precedente ed uno conseguente ad un cambiamento del limite. In seguito vengono comparate tutte le variazioni del tetto con i risultati ottenuti dallo stimatore attraverso una breve analisi di regressione. Se ne attesterà una correlazione oppure no? Prima di arrivare a ciò, è necessario introdurre l'argomento riportando il legame che l'Italia ha con il contante e con l'evasione, rispetto ad un contesto europeo ed in seguito vengono richiamati tutti i cambiamenti della soglia nel paese sino ad oggi, con rispettive linee di pensiero che ne hanno giustificato l'adozione, per una visione completa dell'insieme.

Capitolo 1. L'Italia ed il contante

In questo primo capitolo viene analizzata la situazione italiana, rispetto ad un contesto più ampio, quello europeo, in merito al rapporto che il paese ha con il denaro contante. All'analisi dei dati, segue un'illustrazione delle principali problematiche relative ad un uso eccessivo del contante ed infine vengono presentate alcune proposte che potrebbero attenuare le criticità emerse. Questo primo capitolo vuole offrire una digressione basata su dati presi in considerazione dagli economisti e che fungono da presupposto all'adozione di determinate decisioni, che, nei capitoli successivi, verranno meglio approfondite sino a conseguire lo scopo dell'elaborato, ovvero mettere in luce la relazione che lega le limitazioni sull'uso del contante poste dal governo italiano e la curva dei consumi.

1.1 Pagamenti elettronici: un *gap* per l'Italia

Troviamo un ampio scostamento tra la linea di pensiero generale di politici, di economisti e di banchieri che, attraverso sanzioni e divieti, tendono ad incoraggiare l'utilizzo di metodi di pagamento diversi dal denaro contante e la pratica quotidiana, radicata in milioni di persone, le quali privilegiano modalità di pagamento in forma "analogica" e sono sempre provviste di liquidità, in particolar modo nel nostro paese. Secondo uno studio proposto da Bankitalia, pubblicato nel 2019¹, l'Italia appare uno dei paesi dell'eurozona maggiormente legato al contante e all'utilizzo di questo nella gran parte delle transazioni quotidiane. L'85,9% delle transazioni avviene in contanti a fronte di un dato medio europeo pari al 79%, malgrado il fatto che l'88,9% degli italiani sia in possesso di una carta di debito o di credito, dato quest'ultimo che non si discosta di molto dalla media europea. Il 45% degli intervistati ha chiaramente affermato che fa uso di strumenti di pagamento diversi dal denaro contante, ma la percentuale degli intervistati

¹ G. Rocco, 2019. Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers). L'utilizzo del contante in Italia: evidenze dall'indagine della BCE "Study on the use of cash by households", n.481, gennaio. [online] Disponibile su: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2019-0481/QEF_481_19.pdf

che predilige l'utilizzo della cartamoneta è un solido 39%. Nel confronto internazionale², l'Italia si connota per un basso numero di operazioni con strumenti alternativi al contante: 88 operazioni pro capite a fronte di un dato medio europeo pari a 215. Il nostro paese si pone dunque nella fascia alta della classifica sull'utilizzo del contante, anche se è uno dei sedici paesi europei che hanno introdotto delle soglie sui pagamenti in contanti (*fig.1.1*). Risulta interessante osservare come siano dodici i paesi che ancora non presentano limitazioni, tra i quali Germania ed Austria (*contraddistinti in figura 1.1 dal colore arancione*).

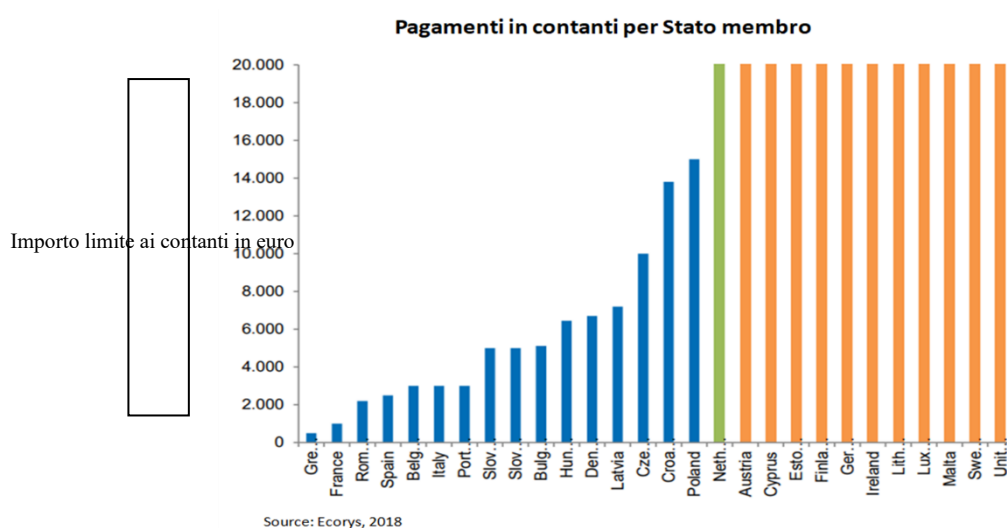


Figura 1.1: Limiti al contante nei vari stati europei, aggiornato al 2018

L'adozione delle limitazioni ha come fine l'incremento dell'utilizzo di metodi di pagamento diversi dal contante. Ma quello che si osserva nella maggior parte dei paesi europei, è che la diffusione degli strumenti di pagamento innovativi è comunque accompagnata da una crescita piuttosto sostenuta del contante, sia in valore assoluto sia in rapporto a variabili macroeconomiche, quali il PIL ed i consumi³. La presenza di un'espansione del circolante e, allo stesso tempo, di diffusione dei mezzi elettronici, deve

² Banca D'Italia, 2017. Relazione annuale-Appendice, anno 2016, esercizio CXXIII, tavola a14.14 [online] Disponibile su: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2016/app_2016_totale.pdf

³ R. Rinaldi, 2017. Il contante nei pagamenti, Il salone dei pagamenti 2017, Payments and digital society, Le banconote e la gestione efficace del contante, Milano, 22 novembre, p.6

trovare spiegazioni in fattori che operano nella direzione opposta, tali da sostenere la domanda di contante, dato che la diffusione di strumenti alternativi ha come conseguenza la riduzione della domanda di biglietti. Tali fattori possono essere il ribasso dei tassi di interesse conseguente alla politica monetaria espansiva oppure l'evoluzione del tasso di cambio dell'euro, il quale può aver avuto peso sulla domanda di banconote da parte di operatori esteri residenti in paesi con valute deboli ed esposti a rischi finanziari. Anche in paesi come il nostro, dove la domanda di denaro è elevata, il processo di espansione degli strumenti alternativi è comunque in atto. Ma per gli utilizzatori è più conveniente usare il *cash* oppure gli strumenti di pagamento alternativi ad esso? Per poter analizzare l'effettiva entità delle spese legate al contante ed ai mezzi digitali, ai costi privati, sostenuti dagli utilizzatori, bisogna affiancare quelli sostenuti dalla collettività, che indirettamente li affliggono. Un'indagine svolta dall'Eurosistema nel 2012⁴ metteva in evidenza che i costi sociali complessivi relativi all'utilizzo dei diversi mezzi di pagamento ammontavano a circa l'1% del PIL, sia per l'Italia che per l'Europa, il costo del contante risultava però pari allo 0,4%, sempre in rapporto al PIL, nell'Area, mentre in Italia era pari allo 0,52%. Il medesimo studio giungeva alla conclusione che, rapportando i costi sociali al numero di transazioni, il contante risultava essere lo strumento più economico, ma rapportandolo all'ammontare delle transazioni, quello più oneroso. Infine, spiegava come nell'utilizzo del contante siano prevalenti i costi variabili, mentre per gli strumenti alternativi, quali carte di debito e di credito, prevalgono i costi fissi di emissione degli strumenti e di gestione. I mezzi digitali, pertanto, offrono maggiori possibilità di sfruttare economie di scala. Dunque, il denaro contante risulta essere vantaggioso per transazioni al di sotto di una determinata soglia che, con lo sfruttamento da parte degli strumenti alternativi delle economie di scala, va pian piano abbassandosi. L'Italia risulta essere un paese ancora molto legato al contante e, nonostante i provvedimenti governativi che hanno introdotto soglie sull'utilizzo del denaro e la recente crescita dell'impiego di strumenti digitali, la domanda della cartamoneta nel paese rimane ancora molto elevata.

⁴ Indagine sui costi sociali degli strumenti di pagamento promossa da Eurosistema in: R. Rinaldi, 2017. Il contante nei pagamenti, Il salone dei pagamenti 2017, Payments and digital society, Le banconote e la gestione efficace del contante, Milano, 22 novembre, p.14

1.2 Il problema dell'eccesso di liquidità

Le distorsioni generate dal contante sono ampiamente esaminate in un libro di Kenneth Rogoff⁵, figura rilevante del mondo dell'economia, che ha rivestito il ruolo di capo economista del FMI⁶ ed è attualmente professore di economia all'Università di Harvard. Nel suo libro afferma che *“l'eccesso di contante contribuisce in modo decisivo a rendere il mondo più povero, più iniquo e meno sicuro. Pone grandi limiti alle politiche monetarie, favorisce l'evasione fiscale ed il lavoro nero e rappresenta di fatto un regalo alla criminalità organizzata ed al terrorismo”*⁷. Promuove un atto d'accusa a tutto tondo, proponendo di abolire del tutto l'uso del contante. Lo studioso, per quanto concerne i limiti posti alle politiche monetarie, analizza come il contante in circolazione, quando è eccessivo, pone dei grandi freni alle banche centrali sulla manipolazione dei tassi di interesse, che, come in caso di recessione, sarebbe opportuno abbassare sino sotto ad una determinata soglia. Ma i problemi principali, che spingono i governi ad imporre delle limitazioni sull'uso del contante, sono legati all'evasione ed all'economia sommersa. Il *cash* è il carburante dell'evasione fiscale, la quale, in Italia, è rappresentata in buona parte da omesse fatturazioni, sotto dichiarazioni e dalla presenza di lavoratori illegali, non giustificata da un contratto di lavoro, al fine di non pagare le imposte previste dalla legge⁸. La “relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva”, predisposta dalla Commissione istituita con Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, fornisce ogni anno una stima ufficiale delle entrate tributarie e contributive sottratte al bilancio pubblico effettuando una misurazione del divario tra le imposte e contributi effettivamente versati e le imposte e i contributi che i contribuenti avrebbero dovuto versare in un regime di perfetto adempimento agli obblighi tributari e contributivi previsti a legislazione vigente. La relazione pubblicata nel 2019⁹ si riferisce a dati riguardanti l'anno d'imposta 2017 che sono pubblicamente consultabili sul sito del

⁵ K. Rogoff, 2017. La fine dei soldi. Una proposta per limitare i danni del denaro contante. Il Saggiatore. Milano

⁶ In sigla FMI, in inglese International Monetary Fund (IMF)

⁷ Op. cit., p.7

⁸ ISTAT, 2019. L'Economia non osservata nei conti nazionali/Anni 2014-2017, p.4 [online]. Disponibile su: <https://www.istat.it/it/files/2019/10/Economia-non-osservata-nei-conti-nazionali-2017.pdf>

⁹ MEF, Dipartimento delle Finanze, 2019. Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Commissione Istruttoria I- Politiche Economiche. Principali aspetti che connotano i fenomeni dell'economia sommersa e dell'evasione fiscale [online] Disponibile su: https://www.finanze.gov.it/export/sites/finanze/it/.content/Documenti/Varie/Audizione-CNEL-economia-sommersa-ed-evasione-fiscale-4.10.2019_finale.pdf

Ministero dell'Economia e delle Finanze e, per il calcolo del divario, prende in considerazione i seguenti tributi: IVA, IRES, IRPEF, addizionali locali, IRAP, IMU, TASI, accise sui prodotti energetici e canone Rai. Complessivamente il gettito di questi tributi rappresenta l'87,5% circa in rapporto al valore totale. Dall'attività di stima effettuata con riferimento all'anno di imposta 2017, per il quale sono disponibili tutti i dati, l'evasione fiscale e contributiva è quantificata in 109.113 milioni di euro. L'evasione rappresenta solo parte dei centonovantadue miliardi di euro di economia sommersa stimati dall'Agenzia delle Entrate¹⁰. A conferma di ciò, troviamo lo studio commissionato dal Parlamento Europeo e condotto dalla società inglese Tax Research LLP¹¹, che prende in considerazione i dati elaborati dall'economista e professore all'Università di Londra Richard Murphy.

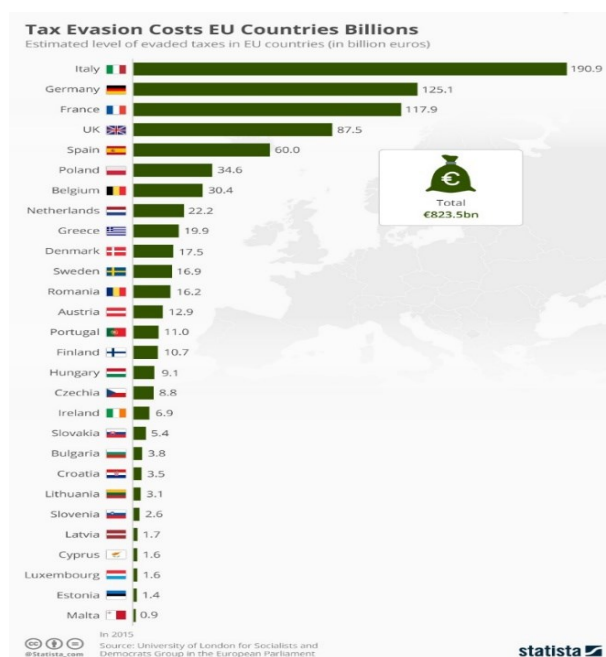


Figura 2: Peso dell'evasione fiscale nei vari paesi europei

¹⁰ ISTAT, 2019. L'Economia non osservata nei conti nazionali/Anni 2014-2017, p.4 [online] Disponibile su: <https://www.istat.it/it/files/2019/10/Economia-non-osservata-nei-conti-nazionali-2017.pdf>

¹¹ Tax Research UK, 2019. The European Tax Gap, A report for the Socialists and Democrats Group in the European Parliament, 2019 [online] Disponibile su: https://www.socialistsanddemocrats.eu/sites/default/files/2019-01/the_european_tax_gap_en_190123.pdf

Nel rapporto, come si evidenzia dal grafico (fig.2), l'Italia occupa il primo posto per evasione fiscale, sia in termini assoluti che in relazione al numero di abitanti del paese. Ma in termini relativi, il tax gap¹² italiano si attesta al 23,28%, il quarto valore più alto in Europa dopo Romania, Grecia e Lituania. Il contante è carburante anche di schemi più complessi di criminalità come, ad esempio, fatturazioni fittizie, dove le imprese a fronte di pagamenti effettuati con bonifico restituiscono la somma in contanti, con trattenuta di una commissione per il servizio. Questo, come altre operazioni illegali, portano alla creazione di fondi di contante “nero”, che vengono poi utilizzati da emittenti e beneficiari per ulteriori scopi illeciti, quali ad esempio il pagamento dei lavoratori in “nero” o la corruzione di figure autoritarie, che potrebbero ostacolare il loro cammino, oppure potrebbero riciclare il denaro nell'economia legale. Il riciclaggio di denaro è il processo attraverso il quale si possono nascondere le origini e le proprietà dei profitti derivanti da attività criminali. Di fatto, il denaro viene “riciclato” con mezzi legittimi e, di conseguenza, i proventi perdono la loro identità criminale e appaiono provenire da fonte legittima. Questo processo viene ripetuto più e più volte, ed è molto comune per quanto riguarda i proventi derivanti da traffico di droga e di esseri umani, prostituzione, corruzione e contrabbando. Premettendo che il contante, non essendo di sua natura tracciabile, è difficile da misurare ed ogni analisi empirica può solamente basarsi su *proxy* indirette, indagini campionarie e casi studio, prendiamo in considerazione i risultati ottenuti da diverse ricerche con oggetto la relazione tra metodi “analogici” di pagamento e criminalità. Uno studio presentato da Transcrime¹³, nel suo rapporto MORE¹⁴, evidenzia che i paesi europei con livelli di uso della banconota maggiore sono anche quelli con tassi più alti di economia sommersa e corruzione. Nemmeno Bankitalia lascia molto spazio al dubbio sostenendo che: “[il contante] offre [opportunità] - in termini di ostacolo alla tracciabilità - per il perseguimento di quelle condotte criminali considerate a maggior rischio per il paese (quali la corruzione e l'evasione fiscale)”¹⁵ Un'ulteriore conferma

¹² Indicatore che riflette il peso dell'evasione fiscale per le casse dello Stato, misurabile come rapporto tra tasse evase e gettito fiscale.

¹³ Centro di ricerca interuniversitario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna e dell'Università degli Studi di Perugia

¹⁴ E.U. Savona, M. Riccardi, 2018. Mapping the risk of Serious and Organised Crime infiltration in European Businesses – Final report of the MORE Project. [online]

Disponibile su: http://www.transcrime.it/wp-content/uploads/2018/12/MORE_FinalReport.pdf

¹⁵ Banca d'Italia, 2017. Rapporto Annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria 2016, p.57. [online]

Disponibile su: <https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/2017/Relazione-UIF-anno-2016.pdf>

arriva dallo studio effettuato da The European house – Ambrosetti¹⁶ che, elaborando dei dati della BCE¹⁷ ha dimostrato il rapporto inversamente proporzionale nei paesi europei tra il volume delle transazioni pro capite con carte di credito e il peso dell'economia sommersa. Una mappatura che vede l'Italia in posizione poco edificante. In conclusione, possiamo affermare che ci sia una correlazione positiva tra la quantità di contante e le attività criminali sopra esplicate, e pertanto, in una lotta all'evasione, in primo luogo bisogna considerare un'azione inerente all'utilizzo della moneta.

1.3 Freni all'economia sommersa

Da quello che abbiamo potuto osservare nei paragrafi precedenti si conferma che l'Italia è un paese che presenta ancora un alto tasso di frequenza di transazioni tramite l'utilizzo di contanti e, pertanto, si distingue per un elevato tasso di criminalità. Ma come possiamo porre dei freni all'evasione e dunque all'economia sommersa? La soluzione proposta da Rogoff¹⁸ nel suo scritto è, come accennato in precedenza, abolire gradualmente la cartamoneta, lasciando però in circolazione i piccoli tagli. Questa mossa eliminerebbe, quasi totalmente, la fonte di approvvigionamento dal quale si nutre l'economia illegale, ma soprattutto permetterebbe alle banche centrali di fissare dei tassi di interesse negativi senza rischiare una corsa al contante. Uno strumento di politica monetaria volto a favorire gli investimenti e persino i consumi nei periodi di recessione. Soluzione che può apparire eccessiva agli occhi dei cittadini ancora legati in modo particolare all'utilizzo del contante e che probabilmente potrebbero faticare a distaccarsi totalmente da esso. E' verosimile che una riduzione dei pagamenti *cash*, rispetto alle transazioni totali, senza eliminarlo del tutto, possa apparire soluzione più digeribile, anche perché, se si intende incidere sul sistema dei pagamenti per combattere l'evasione fiscale e il riciclaggio di denaro, la parola d'ordine è tracciabilità. Quindi l'utilizzo di tutte quelle modalità di pagamento o trasferimento di denaro alternative al contante quali: bancomat, carte di debito, carte di credito, prepagate, assegni bancari e circolari ed altri sistemi di pagamento tracciabili

¹⁶ The European House-Ambrosetti, 2016. Community Cashless Society, La diffusione dei pagamenti elettronici: Una priorità per la crescita e la competitività dell'Italia [online]

Disponibile su: https://www.ambrosetti.eu/wp-content/uploads/Rapporto-2016_Community-Cashless-Society.pdf

¹⁷ Banca Centrale Europea, in inglese European Central Bank (ECB)

¹⁸ Op.cit.

come il bonifico. È risaputo, per un pagamento in contanti si può sempre provare a non emettere fattura, ma per un pagamento con strumenti digitali si è obbligati. Come precedentemente detto, l'Italia non si discosta più di tanto dalla media europea per il numero di strumenti di pagamento alternativi presenti, ma piuttosto per il numero di transazioni effettuate con questi. Agli italiani piace ancora il contante, forse a causa dell'insufficienza di incentivazioni volte all'aumento dell'uso di strumenti alternativi, già ben consolidato in altri paesi europei, come Finlandia, Paesi Bassi, Lussemburgo e Regno Unito¹⁹. Nonostante queste considerazioni, sia l'Italia che altri paesi europei hanno introdotto delle limitazioni sull'uso del contante che ben si sposano con un aumento dell'utilizzo di mezzi elettronici e, dunque, con l'aumento della tracciabilità dei pagamenti. Quello che però risulta essere il problema speculare è che questa resistenza ai pagamenti in moneta possa rischiare di non portare apprezzabili benefici in termini di gettito e persino di deprimere i consumi. Nella sua soluzione, Rogoff non considera neppure la possibilità di una stretta sui consumi e sulla domanda aggregata²⁰. A suo avviso il tema degli effetti sui consumi causato da limitazioni all'uso del contante non si pone proprio. Questa sua posizione contrasta con quella della politica italiana, che da anni imposta le soglie sul contante cercando di bilanciare da un lato i consumi e dall'altro la lotta all'evasione, sostenendo che una bassa frontiera può avere effetti positivi per quanto riguarda l'emergere dell'economia sommersa, ma negativi relativamente ai consumi, e francamente un ulteriore calo dei consumi non sembra una cosa che il sistema economico italiano si possa tuttora permettere.

¹⁹ Banca D'Italia, 2017. Relazione annuale-Appendice, anno 2016, esercizio CXXIII, tavola a14.14 [online] Disponibile su: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2016/app_2016_totale.pdf

²⁰ Op.cit.

Capitolo 2. Tetto al contante: un dibattito molto acceso

Uno degli strumenti politici per affrontare i rischi legati al riciclaggio di denaro e per intensificare la lotta all'evasione abbiamo visto essere la limitazione all'uso del contante. Dopo un'analisi dettagliata dei campi ricoperti dalla norma in questione, vengono evidenziati i cambiamenti subiti dalla soglia nel corso degli anni nel territorio italiano. Infine ci si sofferma sulle motivazioni più rilevanti che hanno esortato la politica italiana ad impostare le soglie considerate, e che da anni muovono il costante dibattito che oscilla tra due fronti: consumi ed evasione.

2.1 Introduzione alla norma

Argomento molto discusso in questo ultimo periodo è proprio il tetto massimo riguardante l'utilizzo dei contanti. Esso è stato recentemente abbassato a 2.000 euro dal 1° luglio 2020, con l'approvazione della Legge di Bilancio per il 2020²¹ da parte dell'attuale governo Conte, provvedimento che modifica la precedente soglia di 3.000 euro impostata nel 2016 dalla Legge di Stabilità²² del governo Renzi. La norma pone il limite di 2.000 euro per tutti i trasferimenti effettuati con:

- Denaro contante;
- Libretti di deposito bancario o postali al portatore;
- Titoli al portatore in euro o in valuta estera.

Si tratta di un vincolo che riguarda qualsiasi trasferimento di denaro in banconote tra privati, sia persone fisiche che società. Per importi superiori, si dovrà ricorrere a strumenti alternativi di pagamento che per loro natura sono tracciabili, quindi facilmente reperibili negli archivi contabili degli enti creditizi e finanziari in caso di indagini dirette alla prevenzione e repressione dei reati. Troviamo però delle eccezioni alla limitazione in base

²¹ Legge 27 dicembre 2019, n.160

²² Legge 28 dicembre 2015, n.208

alla tipologia dell'azione da compiere, rimangono invariate le soglie prefissate per le seguenti operazioni:

- Le rimesse di denaro (*money transfer*)²³ che hanno ancora il limite di 1.000 euro.
- L'emissione di assegni bancari e circolari che, se superiori ad un importo pari a euro 1.000, devono riportare la clausola di non trasferibilità.
- Tutti i pagamenti effettuati dalla pubblica amministrazione. Resta immutato per le pubbliche amministrazioni l'obbligo di procedere alle operazioni di pagamento degli emolumenti a qualsiasi titolo erogati di importo superiore a euro 1.000, esclusivamente mediante l'utilizzo di strumenti telematici.
- I pagamenti in contanti con f24 non sono accettati se l'importo è uguale o superiore a euro 1.000.
- Dal 1° luglio 2018 non è più possibile sostenere il pagamento del salario in contanti, qualunque sia l'importo²⁴.
- Per agevolare la cessione di beni e servizi legati al turismo, il limite per i pagamenti con banconota sostenuti da turisti stranieri, compresi anche i cittadini dell'Unione Europea al di fuori dell'Italia, è fissato a 15.000 euro.²⁵

Si denota come, in base alla natura e agli strumenti del pagamento, l'importo massimo competente possa subire delle variazioni, anche significative. Ma la disciplina non si ferma di certo qui, considera i trasferimenti “frazionati” di denaro, effettuati al solo scopo di eludere la norma, irregolari²⁶ e definisce “l'operazione frazionata” come: *“un'operazione unitaria sotto il profilo economico, di valore pari o superiore ai limiti stabiliti dal presente decreto, posta in essere attraverso più operazioni, singolarmente inferiori ai predetti limiti, effettuata in momenti diversi ed in un circoscritto periodo di tempo fissato in sette giorni ferma restando la sussistenza dell'operazione frazionata quando ricorrano elementi per ritenerla tale”*²⁷. Non si ritengono validi pertanto quei pagamenti che, riferiti alla medesima operazione, singolarmente non superano la soglia,

²³ Le rimesse di denaro sono i trasferimenti che avvengono solitamente quando un lavoratore in un paese estero invia i propri risparmi al paese d'origine tramite intermediari diversi da banche.

²⁴ Legge 27 dicembre 2017, n. 205

²⁵ Legge 30 dicembre 2018, n.145

²⁶ D.lgs. 21 novembre 2007, n.231, art. 49

²⁷ Ibid., art.1, comma 2, lettera m)

ma cumulativamente nel tempo raggiungono il limite in vigore. Non si ravvisa alcuna violazione però qualora il pagamento, considerato nel suo complesso, consegua alla somma di una pluralità di operazioni autonome, tali da sostanziare operazioni distinte e differenziate nei limiti della soglia consentita, oppure nel caso in cui una pluralità di distinti pagamenti sia dovuta alla natura dell'operazione stessa o sia conseguenza di un preventivo accordo negoziale. Tali operazioni si riscontrano, ad esempio, nel contratto di somministrazione e nel classico pagamento rateale. Spetta comunque alle autorità il compito di individuare e valutare, caso per caso, la sussistenza di elementi volti ad eludere la normativa. Nel caso in cui venga segnalato un trasferimento non in regola, le sanzioni sono così disciplinate: per violazioni avvenute tramite pagamenti di importo inferiore a euro 250.000, la sanzione oscilla da 3.000 a 50.000 euro e si quintuplica qualora l'importo dovesse superare i 250.000 euro, partendo dunque da 15.000 sino ad arrivare a 250.000 euro²⁸. Novità, inserite nella legge di bilancio 2020²⁹, sono la pena carceraria per i trasgressori e l'obbligo di accettazione di pagamenti elettronici. La prima prevede la detenzione per un periodo che varia da un minimo di quattro ad un massimo di otto anni per i grandi evasori, coloro quindi che evadono somme pari o superiori ad euro 100.000. La seconda novità introduce una sanzione per la mancata accettazione dei pagamenti elettronici che ammonta alla cifra fissa di euro 30, con aggiunta di un valore variabile del 4% della somma per la quale sia stato rifiutato il pagamento digitale.

2.2 La storia della soglia: i cambiamenti

Abbiamo analizzato la norma in tutta la sua ampiezza e abbiamo visto che il limite attualmente in vigore è di 2000 euro. Tale limite, però, è destinato a decadere in breve tempo, perché nella Legge di Bilancio 2020³⁰ è previsto un abbassamento del tetto al contante che, entrando in vigore il 1° gennaio 2022, porterà la soglia ad euro 1.000, e farà risultare il limite attualmente in vigore solamente transitorio. Per giustificare al meglio le scelte che spingono la politica ad impostare una determinata soglia è bene ripercorrere la storia del tetto al contante, che antecede il limite attualmente in vigore, con le sue

²⁸ Ibid., art. 63, comma 1

²⁹ Legge 27 dicembre 2019, n.160

³⁰ Ibid.

oscillazioni, i suoi minimi ed i suoi massimi. Le limitazioni ai pagamenti in contanti in Italia risalgono a quando ancora circolava la lira, e sono cambiate parecchie volte negli anni: nove sono stati gli interventi in questo ambito negli ultimi vent'anni. La prima limitazione risale al 1991, quando il governo Andreotti approvò il D.L. 143/1991³¹ in base al quale era “vietato il trasferimento di denaro contante o di libretti di deposito bancari o postali al portatore o di titoli al portatore in lira o in valuta estera...quando il valore da trasferire è complessivamente superiore a lire venti milioni”³². Con l'avvento dell'euro, nel 2002, la cifra venne convertita in 10.329 euro, ma fu subito innalzata dal secondo governo Berlusconi con il decreto ministeriale³³, entrato in vigore nello stesso anno, ad una cifra pari a 12.500 euro. Il tetto fu in seguito abbassato drasticamente dal secondo governo Prodi, che con il d.lgs. 231/2007³⁴, lo portò ad euro 5.000. In vigore dal 30 Aprile del 2008, l'azione perdurò per soli pochi mesi, perché il rieletto governo Berlusconi cancellò quanto fatto dal precedente esecutivo e riportò la soglia nuovamente a 12.500 euro³⁵. Il medesimo governo tornò poi sulla sua decisione per ben due volte: nel 2010 il tetto fu portato a 5.000 euro³⁶, come in precedenza stabilito dal governo Prodi e, un anno più tardi, fece scendere ulteriormente la soglia ad euro 2.500³⁷. Ancora nel 2011, dopo il cambio al vertice dell'organo esecutivo, il decreto “salva-Italia”³⁸ del governo Monti stabilì la somma limite per il pagamento in contanti in euro 1.000. Come si nota in figura 2.1, mai soglia fu più bassa di questa sino ad oggi, anche se è solo questione di tempo affinché torni allo stesso livello stabilito dal decreto “salva-Italia”, con l'avvio del 2022. Nella medesima figura, si riscontra inoltre una notevole pendenza in ribasso della curva delle soglie, che ebbe inizio a maggio del 2010, sino alla data di quest'ultima variazione analizzata, entrata in vigore nel dicembre del 2011, passando da 12.500 a 1.000 euro. Il limite di 1.000 euro rimase in vigore fino al 2016 quando il governo Renzi con la Legge di Stabilità³⁹ alzò nuovamente la soglia di pagamento a 3.000 euro. Azione che fu al centro di polemiche, perché tralasciando il settaggio della soglia nuovamente a 12.500

³¹ D.l. 3 maggio 1991, n.143

³² D.l. 3 maggio 1991, n.143, art.1, comma 1

³³ D.m. 17 ottobre 2002

³⁴ D.lgs. 21 novembre 2007, n.231

³⁵ D.l. 25 giugno 2008, n.112

³⁶ D.l. 31 maggio 2010, n.78

³⁷ D.l. 13 agosto 2011, n.138

³⁸ D.l. 6 dicembre 2011, n.201

³⁹ Legge 28 dicembre 2015, n.208

euro avvenuto nell'aprile del 2008 e l'aggiustamento, sempre berlusconiano, del tetto dopo la conversione all'euro, la curva delle soglie non fu mai spinta a rialzo. Rimanendo in vigore fino al 1° luglio 2020, il limite è stato recentemente sostituito dalla prima ed attuale stretta prevista nella Legge di Bilancio 2020⁴⁰, che lo vede scendere a 2.000 euro. Nello stesso documento è infine prevista la soglia che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2022 pari a 1.000 euro. Come si può evincere dall'exkursus sin qui tracciato, le variazioni subite dal tetto al contante negli anni sono molteplici, e il dato più evidente è il notevole calo dell'importo massimo proposto dai vari governi dall'entrata in vigore dell'euro. Lo studio dei movimenti, fin qui affrontato, risulterà in seguito fondamentale per la rilevazione delle possibili motivazioni che hanno portato gli organi preposti alla determinazione di una specifica soglia, invece di un'altra e quali le spiegazioni date per giustificare la scelta.

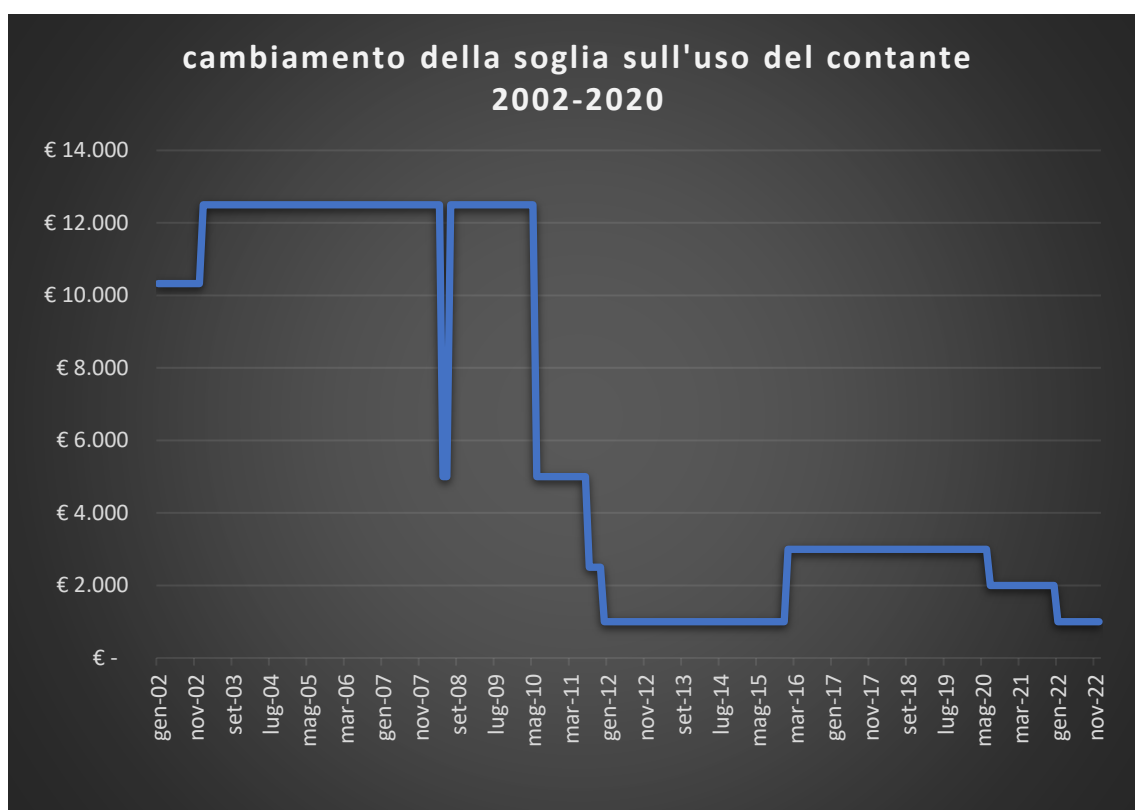


Figura 2.1: cambiamento delle limitazioni all'uso del denaro contante dal 2002 al 2022.

⁴⁰ Legge 27 dicembre 2019, n.160

RIFERIMENTO NORMATIVO	DECORENZA	LIMITE PAGAMENTO IN CONTANTI
Art. 1 DI 143/1991	09/05/1991	€ 20.000.000
Limite convertito in euro	01/01/2002	€ 10.329,14
Decreto 17 ottobre 2002	26/12/2002	€ 12.500,00
Articolo 49, Dlgs 231/2007	30/04/2008	€ 5.000,00
Articolo 32, DI 112/2008	25/06/2008	€ 12.500,00
Articolo 20, DI 78/2010	31/05/2010	€ 5.000,00
Articolo 2, DI 138/2011	13/08/2011	€ 2.500,00
Articolo 12, DI 201/2011	06/12/2011	€ 1.000,00
Legge di stabilità 2016	01/01/2016	€ 3.000,00
Legge di Bilancio 2020	01/07/2020	€ 2.000,00
Legge di Bilancio 2020	01/01/2022	€ 1.000,00

Tavola 2.1: cambiamento della soglia al contante con relative date di entrata in vigore

2.3 Primo fronte: i consumi

I numerosi aggiustamenti alla limitazione del contante dimostrano quanto il tema sia scottante e capace di muovere il consenso politico. Se da un lato troviamo chi dice che una stretta eccessiva all'uso del contante, possa portare apprezzabili benefici ponendo freni alle attività illegali, dall'altro lato c'è chi afferma che possa creare danni ai consumi italiani e alla domanda aggregata. Sfogliando la letteratura in materia emerge come le divergenze di pensiero di politici, studiosi ed economisti sia radicale, nonostante non appaiano studi che mettono in relazione direttamente la limitazione all'uso del contante con i consumi, dunque le loro possono essere considerate solamente ipotesi. Nonostante ciò, Mariastella Gelmini e Stefania Prestigiacomo, deputate di Forza Italia, sono state le prime a firmare l'emendamento al decreto Rilancio, per rivedere la modifica al tetto dei contanti, presentato in Parlamento proprio un mese prima dell'entrata in vigore dell'ultima nuova soglia. Forza Italia ritiene che sarebbe fuori luogo limitare la capacità di spesa in contanti dei cittadini, e che ulteriori restrizioni penalizzino il settore del consumo, frenando acquisti di beni e servizi⁴¹. Anche l'attuale leader della Lega, Matteo Salvini, condivide la visione precedentemente espressa, sostenendo che il tetto al contante sia una

⁴¹ C.A. Garcia, 2020. Contanti: chiesta l'abolizione della nuova soglia, La legge per tutti, 6 giugno [online] Disponibile su: https://www.laleggepertutti.it/405906_contanti-chiesta-labolizione-della-nuova-soglia#:~:text=Presentato%20alla%20Camera%20un%20emendamento,superiore%20a%201.999%2C99%20euro.

folia, e possa essere paragonato ad una limitazione di libertà del cittadino⁴². L'opposizione a tali opinioni non manca. Ma si sofferma, più che a smentire il fatto che un importo limite basso al contante porti ad una riduzione dei consumi, a sostenere invece come una nuova riduzione della soglia possa diventare strumento efficace in termini di lotta alla criminalità. La manovra intrapresa dal governo Conte ha, difatti, trovato giustificazione come misura volta a contrastare l'evasione e le frodi fiscali, con obiettivo principe quello di poter misurare i pagamenti aumentandone la tracciabilità, partendo da una riduzione del tetto al contante. Come operazione speculare troviamo l'innalzamento della soglia avvenuto nel 2016, modifica più discussa di tutte, che è stata un'iniziativa volta a dare maggiore libertà alla modalità di esecuzione dei pagamenti, per poter ridare fiato ai consumi e quindi incentivare la ripresa della domanda interna. L'allora governo Renzi giustificò così l'intervento: *“L'innalzamento della soglia, a fronte di studi che escludono un indice di correlazione diretta tra utilizzo del contante ed evasione fiscale, assolve all'esigenza di garantire maggior fluidità nelle transazioni effettuate quotidianamente per il soddisfacimento di bisogni di stretto consumo, oltre che per allineare la soglia prevista dall'ordinamento italiano alle scelte degli altri Stati Membri”*⁴³. Questa mossa ha riportato molti commenti favorevoli, ed allo stesso tempo molti nella direzione opposta. Ritenuta necessaria per rivitalizzare i consumi, gli è stato dedicato un intero articolo dell'economista e deputato Renato Brunetta, il quale scrive che: *“Un aumento del tetto dei contanti incrementa le transazioni e quindi i consumi. Inoltre favorisce una certa competizione commerciale nell'intercettazione dei flussi turistici. Quando era stata abbassata la soglia è lì che abbiamo avuto il danno maggiore”*⁴⁴. Spiega poi come essendo l'Italia un paese di risparmiatori, dove un'infrastruttura dedicata ai pagamenti elettronici è carente, bisogna incentivare strumenti di facilitazione come l'innalzamento della soglia al fine di stimolare e valorizzare i consumi. A sostegno del rialzo del limite si era espresso anche l'avvocato e politico Angelino Alfano che in merito disse: *“Credo che uno stato liberale debba consentire il libero uso del proprio lecito guadagno...se si vuole favorire l'uso della moneta*

⁴²Anon. 2020. Contante da oggi scende a 2mila euro, Il fatto Quotidiano, 1 luglio [online] Disponibile su: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/07/01/contante-da-oggi-il-tetto-scende-a-2mila-euro-salvini-follia-pd-indispensabile-per-combattere-le-mafie-grave-che-non-lo-capisca/5853461/>

⁴³Legge 28 dicembre 2015, n.208, art.46, comma 1

⁴⁴R. Brunetta, 2015. Demonizzare il contante è anti-storico, Il foglio [online]

Disponibile su: <https://www.ilfoglio.it/economia/2015/10/28/news/demonizzare-il-contante-e-anti-storico-89000/>

*elettronica, si diminuiscono i pesi e le tasse sulle carte di credito*⁴⁵. Un ulteriore argomento a favore di questa tesi è stato espresso dal dottore commercialista Enrico Zanetti. Egli afferma che dei limiti all'utilizzo del contante non risultino pratici in termini di ostacolo al fenomeno dell'evasione, ma che ottengono il risultato opposto, disincentivare le transazioni legali⁴⁶. Lo dimostra poi dicendo: *“rispetto al contrasto del fenomeno dell'evasione (che, ricordiamo, non ha per oggetto la circolazione stessa del denaro, ma la mancata dichiarazione di transazioni economiche), la previsione di un limite sul contante:*

- *non produce effetti nei casi in cui A vuole comprare con moneta elettronica e B vendere con fattura: anche senza limite, la transazione avverrebbe comunque in chiaro per volontà delle parti;*
- *non produce effetti nei casi in cui A vuole comprare in contanti e B vuole vendere senza fattura: anche con il limite, la transazione avviene comunque in contanti e non viene dichiarata;*
- *produce effetti nei casi in cui A vuole comprare in contanti e B vuole vendere con fattura: per effetto del limite, la transazione (che sarebbe stata fatturata e quindi dichiarata da B) non si perfezionerà, perché A non può pagare in contanti una transazione che B vuole dichiarare.”*⁴⁷

Da questa sua visione si deduce come il limite, per operazioni che per oggetto hanno beni con prezzi superiori alla soglia, possa influenzare negativamente i consumi, mentre non avrebbe effetto per quanto riguarda l'evasione. In molti, però, non considerano queste opinioni valide, e si esprimono in opposizione. Tra questi troviamo il presidente di Cashlessway⁴⁸, Geronimo Emili, che, in risposta a coloro che sostengono un aumento dei consumi, ha commentato chiedendosi: *“Ma chi sono queste persone che spenderanno di più solo perché aumenta il tetto all'uso del cash?...C'è tutto un comparto che gioisce, io*

⁴⁵ Commento di Angelino Alfano in: I.Proietti, 2019. Bellanova come B.: “Italia viva è No tasse”, Il fatto quotidiano, 20 ottobre, pag.4

⁴⁶ E. Zanetti, 2015. Sul limite del contante troppa ideologia. Vi spiego perché è un aumento non favorisce l'evasione, il blog, huffpost. [online]

Disponibile su: https://www.huffingtonpost.it/enrico-zanetti/sul-limite-al-contante-troppa-ideologia_b_8329972.html

⁴⁷ Ibid.

⁴⁸ Associazione per la promozione degli strumenti digitali di pagamento.

*vorrei capire: perché? Ha dell'illecito da spendere? Non trovo altre ragioni razionali e legali per continuare a preferire il contante al pagamento elettronico*⁴⁹. Le principali forze di disaccordo, all'aumento della domanda aggregata, si basano sul fatto che un rialzo della soglia possa creare complicità nella lotta alla criminalità. Un'analisi, basata sulla percentuale di spesa effettuate in contanti da parte delle famiglie italiane dal 2008, anno durante il quale il tetto era di 12.500 euro, al 2012, in cui la soglia era già scesa ad euro 1.000, è stata proposta dal professore di economia Francesco Lippi⁵⁰. Egli, utilizzando dati provenienti dalla Banca d'Italia, mostra come la percentuale di spesa in contanti passa dal 43,7% nel 2008, al 40,9% nel 2012.

Tavola 1

Anno	2008	2010	2012
% di spesa in contanti	43,7	42,7	40,9
dettaglio Sud Italia	60,3	61,2	60,3
% di famiglie che possiedono bancomat e carta di credito			
con bancomat	64	69	71
con carta di credito	32	32	29

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, anni vari. Spesa su beni non durevoli.

Tabella 2.2: cambiamento percentuale spesa in contanti anni 2008, 2010, 2012

Nella sua conclusione, non ritiene questi tre punti percentuali rilevanti, e afferma che non ci sia un rapporto consistente tra la soglia che limita l'uso del contante e la percentuale di pagamenti attraverso l'utilizzo di quest'ultimo. L'argomentazione proposta da Lippi risulta essere solamente marginale, in un quadro di valutazione diretto a scovare una relazione tra soglia e consumi. In mancanza di studi specifici, sino all'esecuzione di un'indagine, nessuno potrà dire se gli effetti di questa misura sui consumi saranno positivi o negativi.

⁴⁹ Commento di Geronimo Emili in: M. Furlò, 2015, Tetto contanti a 3000 euro, ecco cosa succede adesso, Smartmoney, Economia digitale, 19 ottobre [online] Disponibile su: <https://smartmoney.startupitalia.eu/economy/economia-digitale/50110-20151019-tetto-contanti-a-3-000-euro-ecco-cosa-succede-adesso>

⁵⁰ F. Lippi, 2015. Il tetto al contante: tanto rumore per nulla, lavoce.info, 5 novembre [online] Disponibile su: <https://www.lavoce.info/archives/38161/il-tetto-al-contante-tanto-rumore-per-nulla/>

2.4 Secondo fronte: attività illegali e criminalità

Le manovre inserite nella legge di bilancio 2020 dal governo Conte sono finalizzate ad incentivare e diffondere metodi di pagamento alternativi al *cash*. In effetti, oltre all'abbassamento della soglia al contante, sono previsti incentivi volti ad aumentare sia la percentuale di utilizzatori degli strumenti elettronici di pagamento, sia la frequenza con cui questi vengono impiegati. Gli incentivi previsti sono i seguenti: bonus befana⁵¹, lotteria degli scontrini⁵², cashback⁵³ e la carta unica⁵⁴. Basandosi su studi che hanno confermato la relazione inversa tra utilizzo di strumenti di pagamento digitali ed il tasso di evasione fiscale (vedi paragrafo 1.2), l'obiettivo di Governo è quello di aumentare la percentuale di pagamenti elettronici, rispetto a quelli totali, cercando di allinearla con quella europea.

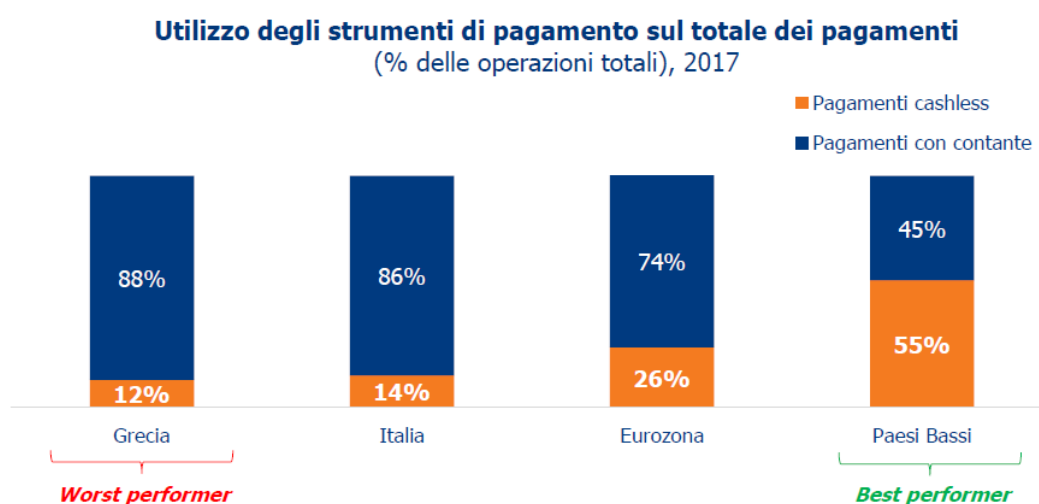


Figura 2.2: Percentuale pagamenti strumenti elettronici e contante sul totale

⁵¹ Consiste in una detrazione del 19% su una spesa massima annuale di 2.500 euro, applicabile a pagamenti effettuati con carta elettronica o bancomat, in settori considerati particolarmente sensibili al fenomeno dell'evasione.

⁵² Lotteria a premi con estrazione di scontrini, collezionati dai consumatori e registrati dall'Agenzia delle Entrate, solo per coloro che sono in possesso del codice lotteria.

⁵³ Rimodulazione dell'aliquota IVA a vantaggio di coloro che effettuano pagamenti con carte di credito o bancomat.

⁵⁴ Pensata per coloro che hanno meno dimestichezza con carte e bancomat, si tratta di un'unica carta elettronica che includerebbe documento d'identità, tessera sanitaria e strumento di pagamento.

L'impugnazione di più provvedimenti fa pensare che il governo si sia impegnato in una lotta concreta al sommerso, con il fine di diminuire il denaro in circolazione facendo, di conseguenza, diminuire anche la criminalità legata ad esso. La relazione è intuibile, se l'incentivazione aumenterà effettivamente l'utilizzo di strumenti elettronici, dimostrata la correlazione tra un maggiore tasso di pagamenti *cashless* e la diminuzione dell'evasione, il risultato sarà appunto un calo delle frodi fiscali. Ma una riduzione del tetto al contante, considerata singolarmente, non accompagnato dunque da provvedimenti accessori, sarà sufficiente per contrastare gli evasori? *“La variazione del limite al contante non ha mai prodotto alcuna influenza positiva o negativa sull'evasione fiscale e sugli affari della criminalità organizzata. Di certo evasione riciclaggio non diminuiranno, la storia ci insegna questo. L'abbassamento del limite del contante è indifferente rispetto a questi due reati”*⁵⁵. Questo il punto di vista del professor Ranieri Razzante, direttore del Centro di Ricerca sulla Sicurezza e il Terrorismo e docente di politica dei mercati illegali nell'Università di Bologna. La visione tradizionale però associa il diffuso ricorso all'uso del contante alla presenza di alti livelli di economia sommersa, eppure, facendo riferimento al report di Fondazione italiana consulenti del lavoro⁵⁶, non si evidenziano variazioni particolari. Lo studio prende in considerazione l'andamento del valore dell'economia non osservata, basandosi su dati forniti dall'Istat. Quello che si osserva è che il valore assoluto dell'economia irregolare è cresciuto passando da 202 miliardi di euro nel 2011 a 210 miliardi nel 2017 (+3,9%), aumentando sia in corrispondenza dei periodi in cui il limite massimo di utilizzo del contante era di 1.000 euro, che negli anni successivi, in cui la soglia era di euro 3.000.

⁵⁵Commento di Ranieri Razzante in: Anon. 2020. Abbassamento del limite al contante non eliminerà evasione e riciclaggio, IMG press, foglio elettronico, 1 luglio [online] Disponibile su: <https://www.imgpress.it/attualita/abbassamento-del-limite-al-contante-non-eliminera-evasione-e-riciclaggio-governo-ha-varato-un-provvedimento-intempestivo-e-devastante-per-leconomia/>

⁵⁶ Fondazione Studi Consulenti Del Lavoro, Consiglio Nazionale dell'Ordine, s.d. L'uso del contante in Italia tra necessità e abitudini [online] Disponibile su: <https://casertaweb.com/notizie/wp-content/uploads/2020/06/L%e2%80%99uso-del-contante-in-Italia-tra-necessit%c3%a0-e-abitudini-.pdf>

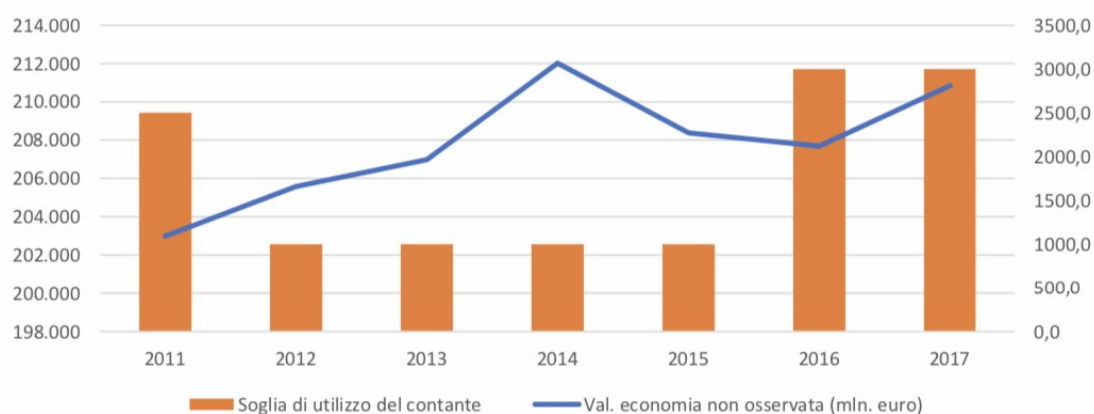


Figura 2.3: Relazione soglia e valore economia irregolare

“L'evidenza empirica sembrerebbe dimostrare che la limitazione all'uso del contante da sola sia insufficiente a contrastare fenomeni come l'evasione, che traggono alimento da una pluralità di fattori: economici, sociali, culturali e fiscali”⁵⁷. Risultato simile è stato ottenuto dallo studio⁵⁸ proposto dalla Commissione europea, incaricando un contraente privato, consorzio formato da Ecorys⁵⁹ e dal Centro per gli studi politici europei (CEPS)⁶⁰, con scopo principale la valutazione dell'impatto delle restrizioni ai pagamenti in contanti sulle attività illecite. Le conclusioni dello studio attestano che le restrizioni ai pagamenti in contanti contribuirebbero in misura scarsa a contrastare il finanziamento del terrorismo e le frodi fiscali, ma avrebbero conseguenza positiva nella lotta contro il riciclaggio di denaro, nonostante tale effetto sia notevolmente depotenziato a causa della disomogeneità delle soglie tra gli Stati membri (vedi paragrafo 1.1). Il pensiero generale si discosta da questi risultati, e si basa sul fatto che una riduzione/innalzamento della soglia possa contrastare/agevolare l'evasione fiscale. A sostegno di ciò troviamo il dissenso mostrato da Franco Roberti⁶¹, ex procuratore nazionale antimafia e da Agostino Megale⁶², ex

⁵⁷ Ibid. pag.9

⁵⁸ Ecorys, CEPS, 2017. Study on an EU initiative for a restriction on payments in cash. [online] Disponibile su: https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/final_report_study_on_an_eu_initiative_ecorys_180206.pdf

⁵⁹ Una delle più antiche società di ricerca e consulenza economica in Europa

⁶⁰ Il Centro è un istituto indipendente di ricerca tra i più autorevoli nell'UE

⁶¹ Commento di Franco Roberti in: M. Patucchi, 2017. Bankitalia: “Così l'uso del contante favorisce evasione e corruzione”, La Repubblica, 8 agosto [online] Disponibile su: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/08/08/bankitalia-così-luso-del-contante-favorisce-evasione-e-corruzione22.html>

⁶² Commento di Agostino Megale in: Fisac Cgil, 2015. L. Stabilità: Megale (fisac), alzare soglia contante regalo a evasori, necessario cambiare norma, Roma, 14 ottobre [online] Disponibile su: <https://www.fisac-cgil.it/44590/l-stabilita-megale-fisac-alzare-soglia-contante-regalo-a-evasori-necessario-cambiare-norma?pdf=44590>

segretario generale della Fisac Cgil⁶³, in riferimento all'innalzamento del tetto avvenuto nel 2016. Entrambi affermano che portare la soglia da 1.000 a 3.000 euro sia un regalo ad evasori e criminalità. Certo, se ci si basa su studi dove l'elevata presenza di contante è associata ad un elevato tasso di economia illegale (*vedi paragrafo 1.2*), il ragionamento appare del tutto coerente. Evidentemente però una limitazione all'uso del denaro contante, presa singolarmente, non impatta significativamente sulla presenza e sull'uso del *cash* oppure si può supporre che la criminalità abbia trovato degli escamotage per aggirare il limite, perché pare curioso come gli studi che osservano la relazione tra la soglia al contante e l'economia sommersa presentino risultati discordanti rispetto alle indagini che relazionano circolante e criminalità.

2.5 Conclusione: consumi o evasione?

A fronte di ricerche ed opinioni espresse per giustificare la presa di posizione a favore dell'agevolazione dei consumi oppure a favore della limitazione dell'economia illegale, possiamo giungere ad una conclusione concreta? La risposta è no. Basandoci solamente sugli studi che mettono in relazione il tetto al contante e l'economia non osservata, pare che una limitazione alla moneta non apporti apprezzabili benefici in termini di lotta all'evasione ed al terrorismo, ma potrebbe contribuire a contrastare il fenomeno del riciclaggio. Gli studi però, ad esempio, non considerano i provvedimenti accessori all'introduzione della soglia, recentemente impugnati, volti ad incentivare i pagamenti *cashless*. Questi potrebbero aumentare la percentuale di pagamenti con strumenti alternativi con conseguente riduzione del sommerso, ma la loro introduzione è troppo recente per poterne osservare i risultati. Se però c'è un punto su cui tutti gli elaborati considerati sembrano concordare, questo è proprio l'incentivazione ai mezzi elettronici di pagamento come strumento di contrasto all'evasione. Dall'altra parte, non trovando ricerche che relazionino l'andamento dei consumi con il variare della soglia, non possiamo desumere nulla in merito. Ma quante persone effettivamente rinunceranno ad un acquisto solo perché non sarà possibile pagare in contanti? Una considerazione, in

⁶³ La Fisac (Federazione Italiana Sindacale Lavoratori Assicurazioni Credito) è il sindacato di categoria della Cgil che organizza lavoratrici e lavoratori del credito, attività finanziarie, assicurazioni.

direzione dell'indebolimento degli acquisti, può essere la difficoltà nell'utilizzo di carte di credito o bancomat, da parte di anziani o di coloro che non sono abituati ad utilizzare questi strumenti, ogni qualvolta si trovino di fronte ad un importo superiore al limite. Ma sarà una percentuale significativa? Il governo su cosa si è basato quando ha giustificato il rialzo della soglia con lo stimolo al consumo? L'economia è una scienza empirica il cui progresso richiede, oltre a qualche deduzione logicamente coerente, dati con cui confrontare le ipotesi. Purtroppo, in questo dibattito, i dati sembrano essere i grandi assenti.

Capitolo 3. La relazione che lega soglia e consumi

Dinanzi alla mancanza di studi che confermino o smentiscano le opinioni che vedono, nell'incremento del tetto al contante, un apporto di benefici in termini di consumi, non ci si può sbilanciare schierandosi in difesa o contro tale tesi. Nonostante lo studio di questa relazione possa presentare delle problematiche e delle limitazioni, l'obiettivo è rilevare una correlazione, il più possibile veritiera, tra le due variabili, al netto di altri fattori che potrebbero influenzare la domanda interna. Per scontare tali fattori il metodo statistico utilizzato è la stima *difference in differences* (DiD) ed il fine ultimo sarà osservare come una limitazione all'uso del contante, presa singolarmente, possa incidere sull'andamento dei consumi.

3.1 Le due variabili

Per poter esprimere una prudente opinione sull'effetto che il cambiamento della soglia all'uso del contante ha prodotto sui consumi, si ha, in primis, l'esigenza di confrontarsi con i dati che riguardano queste due variabili. Per quanto riguarda la variazione del tetto al contante avvenuto durante gli anni, siamo già in possesso dei dati necessari per poter affrontare le relative misurazioni, disponibili nel capitolo precedente (*vedi paragrafo 2.2*). Invece il dato sui consumi occorrente è reperibile sul sito dell'Istat⁶⁴, sotto la voce: “*condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze*”, poi indicato come: “*spese per consumi delle famiglie*”. Qui si presenta una prima problematica, l'Istat, dal 2014, ha modificato il metodo di rilevazione dei consumi, incrementando le voci di spesa, che rappresentano le classi a cui appartengono i beni oggetto di consumo. A partire da quell'anno, una buona parte delle voci è stata scissa e alcuni beni, che prima erano raggruppati nelle medesime classi, sono diventati loro stessi delle voci di spesa. A questo punto l'indagine è diventata dunque molto più accurata passando da 96 voci a 465. Per poter reperire i dati rilevati fino al 2013, bisogna accedere a “*serie interrotte 1997- 2013*” dove, sotto la voce “*spesa media mensile familiare*”, si trova il “*tipo di spesa*”. Mentre

⁶⁴ <http://dati.istat.it/>

quelli più recenti sono accessibili da “*spese per consumi*”, indicati come “*voce di spesa (Ecoicop)*”. Questo cambiamento di rilevazione non rende possibile il confronto tra gli studi precedenti al 2014 e quelli successivi. Fortunatamente, secondo il modello di studio proposto, non essendoci stata una variazione della soglia in quell’arco di tempo, questo dettaglio non sarà rilevante. Un limite influente però è dato dal fatto che i dati sui consumi rappresentano la spesa media mensile delle famiglie italiane nel vasto periodo di tempo di un anno, mentre le variazioni subite dal limite al contante sono avvenute anche infra annualmente. Perciò, per poter confrontare le due variabili, si dovrà adeguare la soglia, creandone una media annuale, ponderandola per i mesi. Si può così dare vita ad una prima idea grafica sull’andamento negli anni di queste due variabili (*fig.3.1*), in quanto i totali dei consumi medi mensili dei diversi anni sono comunque confrontabili, nonostante l’interruzione del 2014. N.B.: il grafico sottostante serve solo per comprendere l’andamento dei due fattori. Non si possono già trarre ipotesi da esso, infatti l’andamento dei consumi è influenzato non solo dalla soglia ma anche da una molteplicità di fattori che devono ancora essere scontati con il metodo statistico DiD.

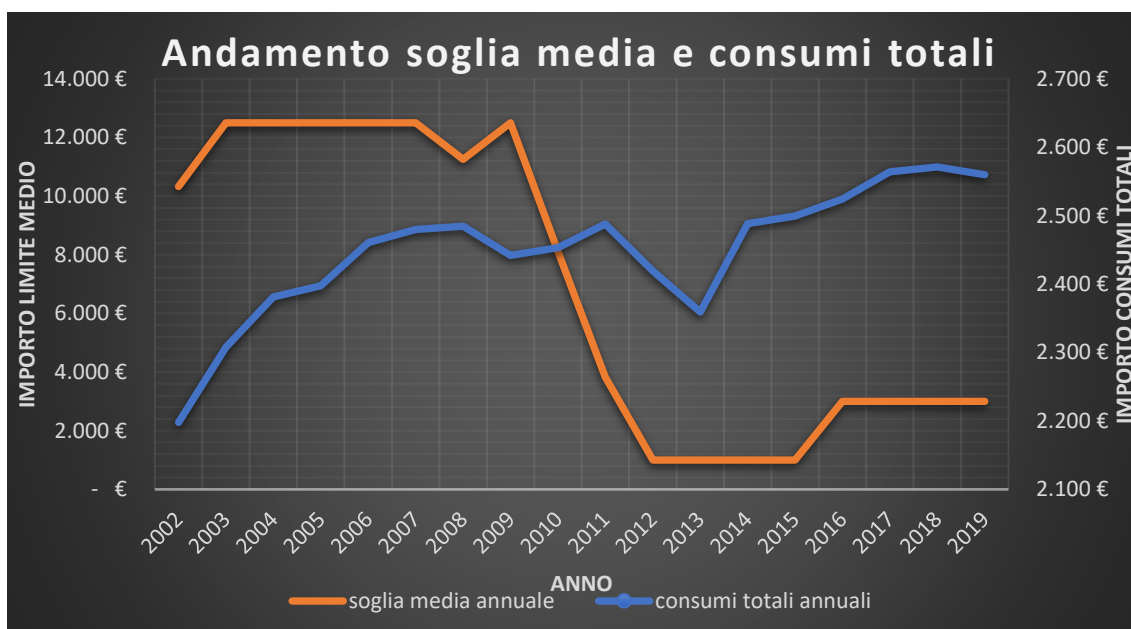


Figura 3.3: variazioni della soglia media annuale e dei consumi totali dal 2002 al 2019

3.2 L’elaborazione

Dal momento in cui si hanno a disposizione tutti i dati necessari, si può intraprendere l'elaborazione di questi ultimi. Per la redazione ci si servirà della stima *difference in differences*, metodologia utilizzata prevalentemente in ambito econometrico. Essa viene utilizzata per stimare l'effetto di un "trattamento" su un gruppo di soggetti, detti "trattati", relativamente ad un secondo gruppo di soggetti non esposti al trattamento, chiamato gruppo di "controllo". I due gruppi vengono poi osservati in due periodi, uno precedente ed uno successivo al trattamento. Sullo studio che viene proposto, il trattamento in questione è rappresentato dalla variazione della soglia al contante. Il gruppo di controllo, definito come "A", non esposto al trattamento è costituito da tutti quei beni o classi di beni che presentano un prezzo medio relativamente basso, ad esempio pane, pasta, riso, per i quali non è l'importo limite a determinare lo strumento di pagamento da utilizzare. La soglia non inciderà dunque sul cambiamento delle abitudini d'acquisto di questi prodotti e servizi. Troviamo poi il gruppo di soggetti trattati, definiti come "B", che invece è rappresentato da tutti quei beni o classi di beni, tali da presentare un importo medio relativamente alto, dunque influenzabile dalla soglia. Ci si riferisce a beni come automobili, barche, alcuni apparecchi elettronici, per i quali la presenza del tetto al contante inciderà sulla decisione d'acquisto, nel caso in cui l'acquirente voglia effettuare il pagamento tramite banconote (*per l'assegnazione dei beni ai gruppi si veda appendice*). Una volta compresa l'impostazione, il modello di regressione utilizzato per la stima assume la forma seguente:

$$y = \beta_0 + \beta_1 dB + \beta_2 d2 + \beta_3 dBd2 + \varepsilon$$

Dove y è la variabile di interesse, osservata nei periodi 1 e 2; $d2$ è una variabile *dummy* che assume valore 1 nel secondo periodo e 0 in caso opposto; dB è una variabile *dummy* che assume valore 1 nel caso dei soggetti trattati e 0 altrimenti. In altri termini, quest'ultima variabile toglie le possibili differenze a priori tra il gruppo trattato ed il gruppo di controllo. La variabile $dBd2$ rappresenta l'interazione tra $d2$ e dB e assume valore 1 in corrispondenza dei soggetti del gruppo dei trattati nel secondo periodo. Il parametro di interesse, cioè quello che esprime l'effetto del trattamento sui trattati, è

proprio il coefficiente relativo a quest'ultima variabile (β_3). La variabile indica inoltre il termine di errore. Date queste premesse, la stima *difference in differences* sarà pari a:

$$\beta_3 = (y_{B,2} - y_{B,1}) - (y_{A,2} - y_{A,1})$$

Il metodo DiD può essere realizzato con un ulteriore processo, rappresentato dalla seguente tabella (tab.3.1), dove l'ultima cella a destra rappresenta lo stimatore DiD. Il risultato sarà identico sia con la compilazione della tabella che con l'analisi di regressione.

y_{dBd2}	$dB=A$	$dB=B$	Differenza
$d2=1$	$y_{A,1}$	$y_{B,1}$	$y_{B,1} - y_{A,1}$
$d2=2$	$y_{A,2}$	$y_{B,2}$	$y_{B,2} - y_{A,2}$
Modifica	$y_{A,2} - y_{A,1}$	$y_{B,2} - y_{B,1}$	$(y_{B,2} - y_{B,1}) - (y_{A,2} - y_{A,1})$

Tabella 3.1: analisi DiD

Lo studio DiD verrà eseguito ogni qual volta si presenti una variazione della soglia media tra un anno e l'altro e, come si nota in figura 3.1, sette sono stati i cambiamenti sino al 2019, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati sulla spesa italiana. Il passaggio di identificazione delle voci di spesa, alle quali è stata assegnata la dicitura “A” o “B”, ha presentato non poche complicazioni. La totale assenza di ricerche che assegnino ad ogni voce di spesa un importo medio unitario per singola transazione, non permette un'accurata attribuzione dei beni ad uno dei due gruppi. Pertanto, il processo di destinazione è avvenuto in linea del tutto teorica, brevettando stime razionali, con però l'introduzione di una terza categoria, denominata “C”, comprendente tutte quelle voci di spesa per le quali l'importo medio unitario teorico risultava più incerto. Quest'ultimo gruppo non viene preso in considerazione nello studio principale, ma verrà poi rispettivamente assegnato prima ad “A” e poi a “B”, per un controllo di robustezza dei risultati. Iniziamo ora a lavorare con i dati. Il primo cambiamento della soglia media è riscontrabile tra il 2002 ed il 2003, passando da un importo di 10.329 a 12.500 euro. Relativamente al gruppo “A”, che ricordo essere formato da tutti quei beni non toccati dalla soglia, il suo valore totale passa da 800,77 euro nel 2002 a 842,54 euro nell'anno

successivo. Per quanto riguarda le voci di spesa influenzate dalla limitazione, l'importo, nei due anni, passa da 929,47 a 980,01 euro. L'analisi DiD si presenta come segue:

Anno	Soglia media	A	B	Differenza
2002	10.329 €	800,77 €	929,47 €	128,70 €
2003	12.500 €	842,54 €	980,01 €	137,47 €
Modifica	2.171 €	41,77 €	50,54 €	8,77 €
Modifica %	-	5,22%	5,44%	0,22%

Tabella 3.2: analisi DiD per gli anni 2002-2003

Il layout di questa tabella (*tab.3.2*) è più completo rispetto al precedente (*tab.3.1*). L'introduzione della colonna "Soglia media" e della riga "Modifica %" risultano necessari per proporre, in un secondo momento, un modello di regressione lineare che metta in relazione la variazione della soglia con la differenza della variazione percentuale dei due gruppi. Osservando la tabella si desume come il gruppo "B", sia cresciuto maggiormente durante il secondo periodo rispetto ad "A", con un avanzo di 8,77 euro, pari allo 0,22%. In linea con l'obiettivo di questa modalità di analisi, tale valore può essere prudentemente associato come conseguenza dell'aumento del tetto al contante. Da questa tabella otteniamo un grafico combinato dal quale possiamo osservare meglio il cambiamento dei due gruppi e della variabile soglia nei due periodi (*fig.3.2*).

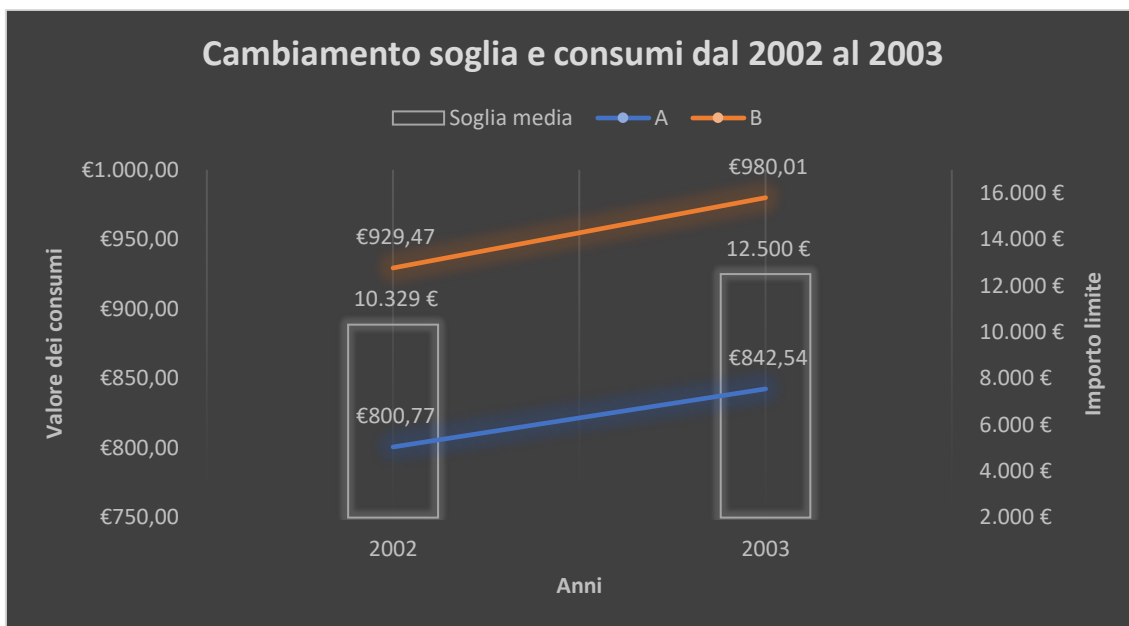


Figura 3.2: cambiamento del tetto al contante medio e dei gruppi di consumo negli anni 2002-2003

Quello che risulta è che un aumento della soglia ha ottenuto una leggera accentuazione del gruppo dei trattati relativamente a quello di controllo. Ma in questa analisi non vengono prese in considerazione tutte quelle voci di spesa che appartengono al gruppo “C”, che non possono essere trascurate. Di conseguenza, associando le mancanti prima ad “A” e poi a “B”, otteniamo i seguenti risultati:

Anno	Soglia media	A + C	B	Differenza
2002	10.329 €	1.066,25 €	929,47 €	- 136,78 €
2003	12.500 €	1.117,99 €	980,01 €	- 137,98 €
Modifica	2.171 €	51,74 €	50,54 €	- 1,20 €
Modifica %	-	4,85%	5,44%	0,58%

Tabella 3.3: analisi DiD per gli anni 2002-2003 con “C”

Anno	Soglia media	A	B + C	Differenza
2002	10.329 €	800,77 €	1.194,95 €	394,18 €
2003	12.500 €	842,54 €	1.255,46 €	412,92 €
Modifica	2.171 €	41,77 €	60,51 €	18,74 €
Modifica %	-	5,22%	5,06%	- 0,15%

Tabella 3.4: analisi DiD per gli anni 2002-2003 con “C”

I dati di confronto si trovano nell'ultima cella a destra rispettivamente della tabella 3.3 e 3.4. Considerando la categoria "C" come incerta, il risultato dello studio DiD potrebbe non essere corretto e oscillare da -0,15% a 0,58%. Più questi due valori saranno vicini alla variazione percentuale ottenuta nella prima tabella (tab.3.2), meno l'errore sarà influente. Proseguendo negli anni, i dati pertinenti al successivo cambiamento sono riportati nella seguente tabella e nel successivo grafico:

Anno	Soglia media	A	B	Differenza
2007	12.500 €	897,19 €	1.083,09 €	185,90 €
2008	11.250 €	906,97 €	1.067,55 €	160,58 €
Modifica	- 1.250 €	9,78 €	- 15,54 €	- 25,32 €
Modifica %	-	1,09%	- 1,43%	- 2,52%

Tabella 3.5: analisi DiD per gli anni 2007-2008

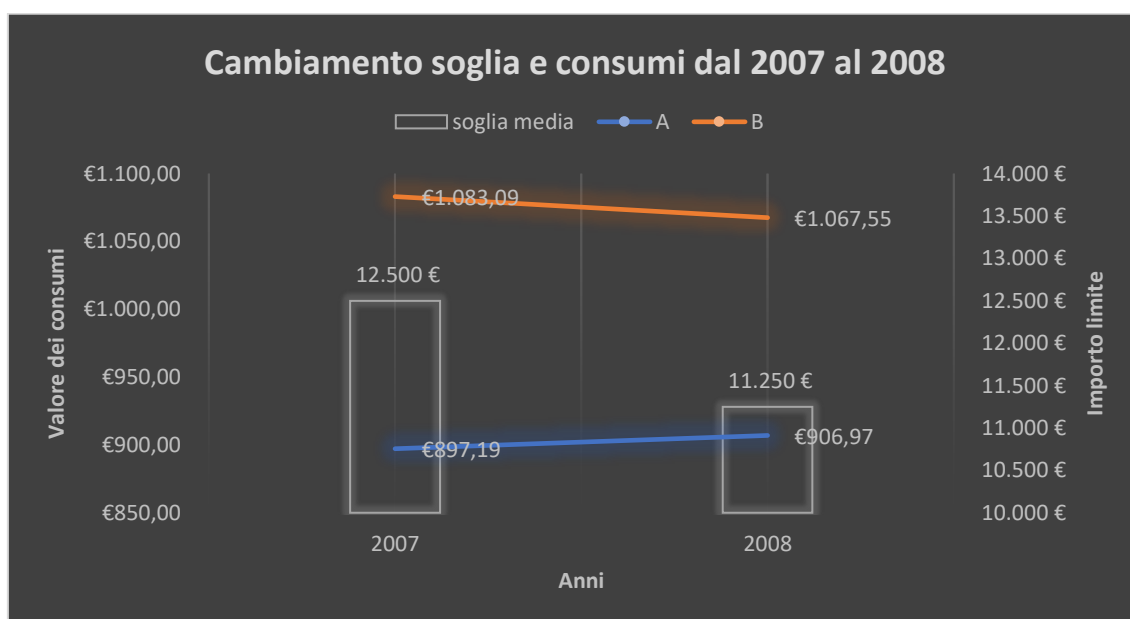


Figura 3.3: cambiamento del tetto al contante medio e dei gruppi di consumo negli anni 2007-2008

Il grafico mostra chiaramente come il gruppo trattato e il gruppo di controllo si muovano nella direzione opposta, in questa occasione, in concomitanza ad un ribasso della soglia, osserviamo una diminuzione del consumo dei beni toccati dalla soglia. Prendendo in

considerazione anche il gruppo “C”, lo stimatore DiD offre un risultato minimo di -2,67% ed uno massimo di -1,87%. L’effetto sui consumi risulterebbe in ogni caso negativo. Considerando poi, qui di seguito, la variazione della soglia che ha riportato il limite al precedente valore ed, elaborando i dati, si ottengono i seguenti valori:

Anno	Soglia media	A	B	Differenza
2008	11.250 €	906,97 €	1.067,55 €	160,58 €
2009	12.500 €	865,62 €	1.079,08 €	213,46 €
modifica	1.250 €	- 41,35 €	11,53 €	52,88 €
Modifica %	-	- 4,56%	1,08%	5,64%

Tabella 3.6: analisi DiD per gli anni 2008-2009

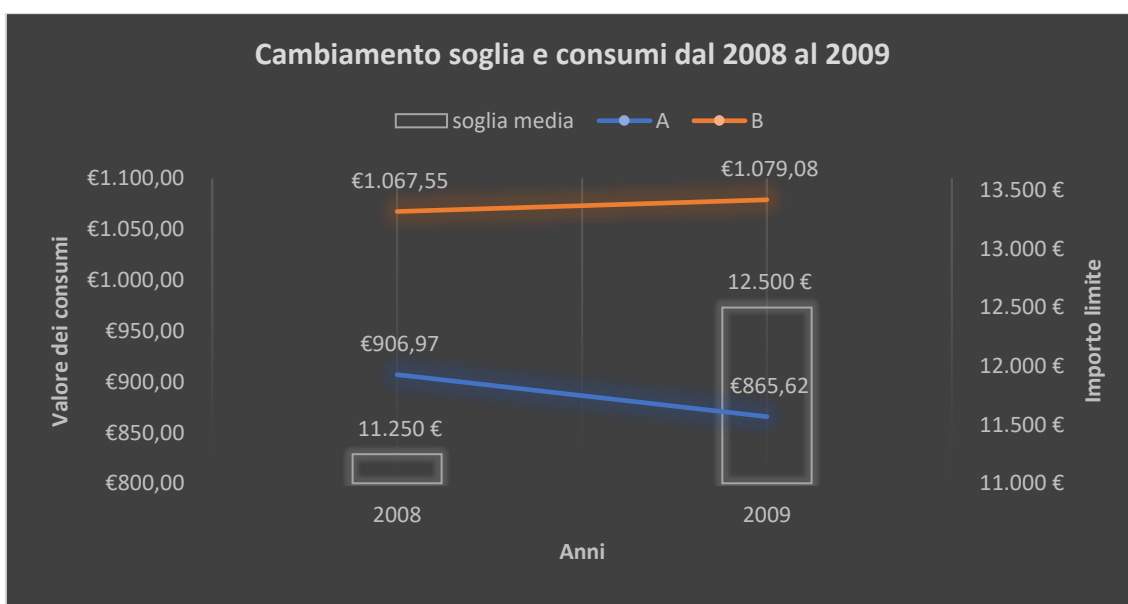


Figura 3.4: cambiamento del tetto al contante medio e dei gruppi di consumo negli anni 2008-2009

Anche in questo caso, come si evince dal grafico (fig.3.4), i due gruppi muovono in senso discorde. In quegli anni, alla proposta di un rialzo del tetto al contante è seguito un aumento della classe di beni trattati relativamente alla categoria di controllo. All’introduzione del gruppo “C”, la variazione subita, in ambedue le direzioni, rispecchia i seguenti valori: 4,75% e 5,23%, entrambi inferiori all’esito principale, ma comunque positivi. Vengono espone ora le rilevazioni riguardanti gli anni successivi, che hanno

visto scendere notevolmente la soglia, colata da 12.500 euro, del 2009, a 1.000 nel 2012. I primi anni consecutivi sono dunque 2009 e 2010 e presentano i seguenti dati:

Anno	Soglia media	A	B	Differenza
2009	12.500 €	865,62 €	1.079,08 €	213,46 €
2010	8.125 €	863,93 €	1.083,60 €	219,67 €
Modifica	- 4.375 €	- 1,69 €	4,52 €	6,21 €
Modifica %	-	- 0,20%	0,42%	0,61%

Tabella 3.7: analisi DiD per gli anni 2009-2010

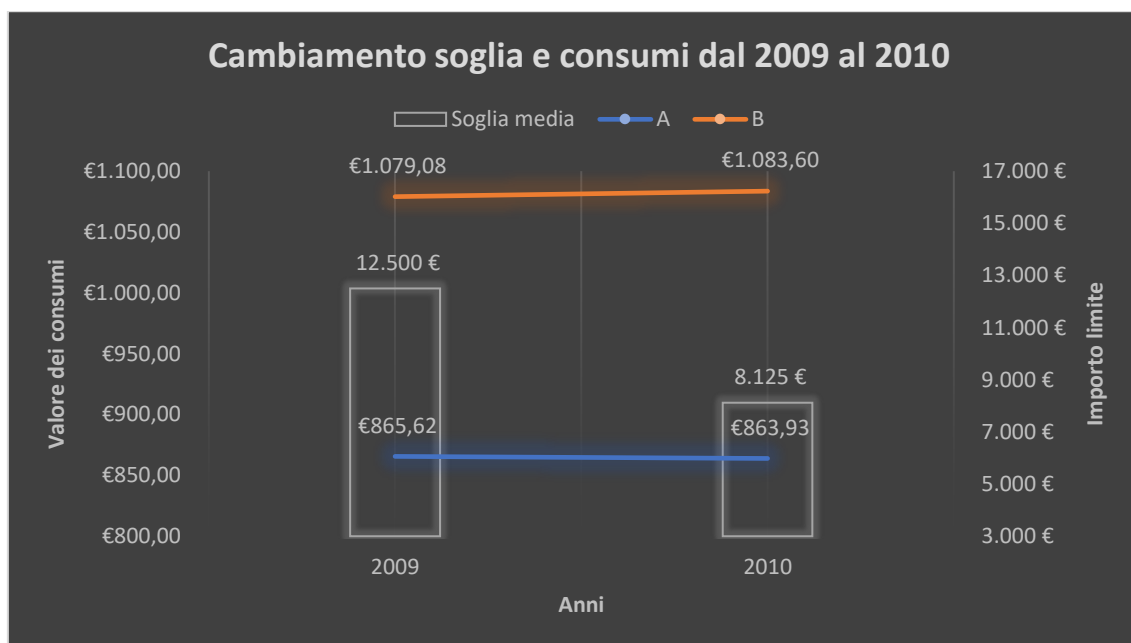


Figura 3.5: cambiamento del tetto al contante medio e dei gruppi di consumo negli anni 2009-2010

Il fattore rilevante, in questa analisi, risulta essere l'importante abbassamento della soglia, accompagnato da uno scostamento dei due gruppi, che vede la classe dei trattati in rialzo, mentre le voci di spesa di controllo in ribasso. Per la prima volta, i consumi dei beni della categoria "B", relativamente al gruppo di controllo, marciano in direzione opposta alla variazione del tetto al contante. Anche con l'associazione delle voci di spesa qui non considerate, il dato risulta comunque positivo con un valore di 0,68%, quando annesse al

gruppo “A” ed un valore di 0,43%, quando annesse a “B”. L’anno successivo si sono registrati i seguenti dati:

Anno	Soglia media	A	B	Differenza
2010	8.125 €	863,93 €	1.083,60 €	219,67 €
2011	3.833 €	884,74 €	1.104,22 €	219,48 €
Modifica	- 4.292 €	20,81 €	20,62 €	- 0,19 €
Modifica %	-	2,41%	1,90%	- 0,51%

Tabella 3.8: analisi DiD per gli anni 2010-2011

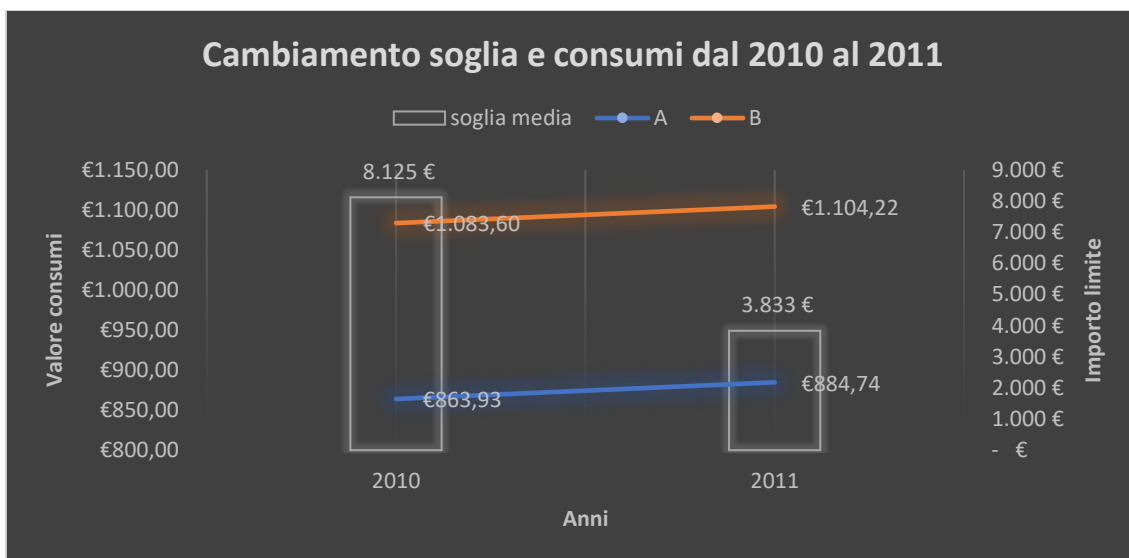


Figura 3.6: cambiamento del tetto al contante medio e dei gruppi di consumo negli anni 2010-2011

L’analisi DiD appena proposta sembra far emergere come la riduzione del limite ai pagamenti *cash* abbia condizionato in ribasso i consumi della categoria “B”, relativamente alla classe di controllo. Quello che emerge in questa rilevazione, e non trascurabile, è il contributo della classe “C”, che aggiunta alla categoria di controllo, porta il valore a 1,15%, mentre, quando associata alla classe trattata, lo riduce a -1,79%. Un range decisamente ampio ed incerto. La penultima variazione ha avuto luogo nel dicembre 2011 e quello che ne scaturisce è presentato nella seguente tabella:

Anno	Soglia media	A	B	Differenza
2011	3.833 €	884,74 €	1.104,22 €	219,48 €
2012	1.000 €	867,71 €	1.069,32 €	201,61 €
Modifica	- 2.833 €	- 17,03 €	- 34,90 €	- 17,87 €
Modifica %		-1,92%	-3,16%	-1,24%

Tabella 3.9: analisi DiD per gli anni 2011-2012

L'analisi grafica è riportata come segue:

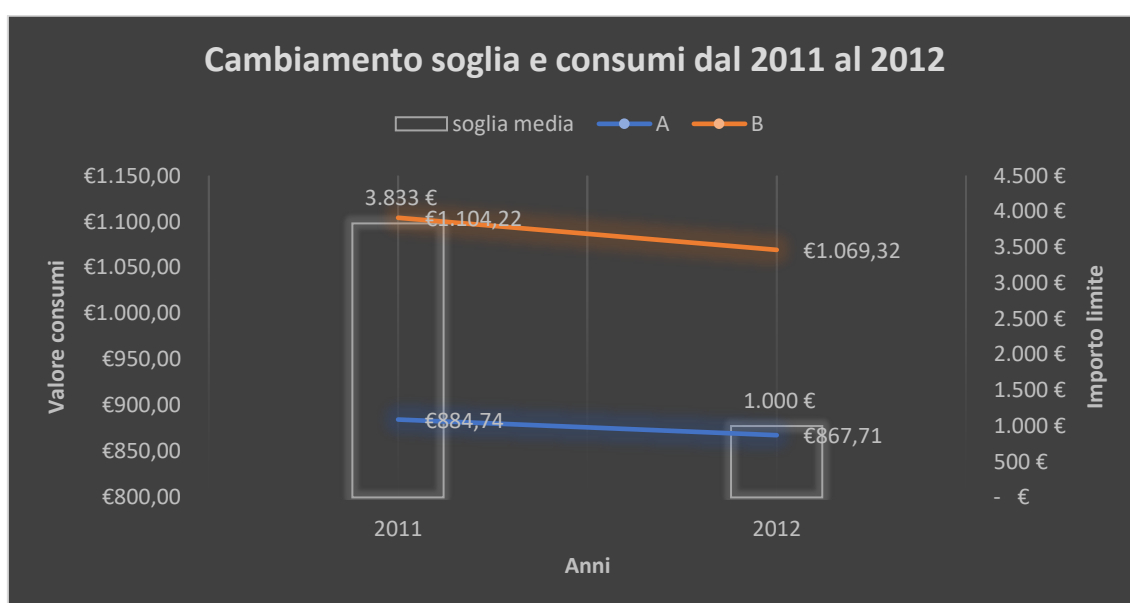


Figura 3.7: cambiamento del tetto al contante medio e dei gruppi di consumo negli anni 2011-2012

Per questa diminuzione del tetto, si nota un maggior calo dei consumi della classe “B” relativamente ai consumi del gruppo di controllo “A” dell’1,24%. Come di consueto, associando il gruppo “C” ad ognuna delle due classi otteniamo due risultati differenti, che sono: -0,67%, quando annesso ad “A” e -1,47%, quando annesso al gruppo dei trattati. Anche in questo caso, soglia e consumo dei beni trattati, viaggiano nella stessa direzione. Infine troviamo l’ultima variazione della soglia del 2016, visto che, per la mancanza di dati sui consumi, non è possibile affrontare l’analisi DiD relativa all’ultima rettifica entrata in vigore il 1° luglio 2020. Il 2016 presenta i seguenti valori:

Anno	Soglia media	A	B	Differenza
2015	1.000 €	1.128,82 €	1.141,96 €	13,14 €
2016	3.000 €	1.039,15 €	1.047,84 €	8,69 €
Modifica	2.000,00 €	- 89,67 €	- 94,12 €	- 4,45 €
Modifica %	-	- 7,94%	- 8,24%	- 0,30%

Tabella 3.10: analisi DiD per gli anni 2015-2016

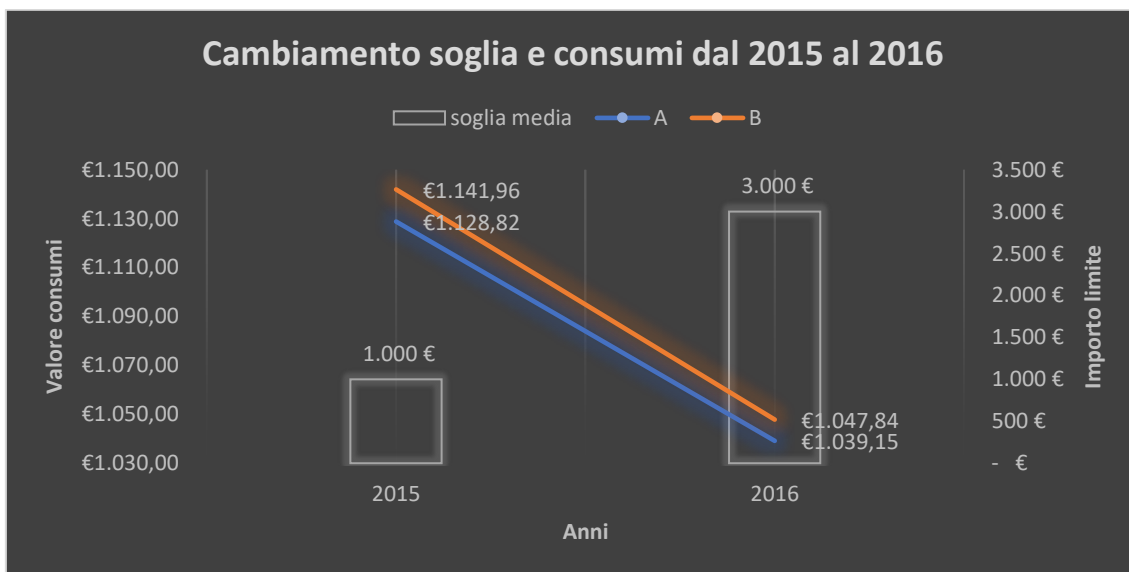


Figura 3.8: cambiamento del tetto al contante medio e dei gruppi di consumo negli anni 2015-2016

Nel grafico (fig.3.8) si riscontra una diminuzione dei consumi totali che appare equamente ponderata tra le due classi di beni, che si muovono quasi parallelamente. Lo stimatore DiD però riscontra una diminuzione maggioritaria per la classe “B” dello 0,30% rispetto al gruppo “A”. Esito che non trova conferma con quanto detto dall’allora premier Matteo Renzi, per giustificare l’aumento della soglia (vedi paragrafo 2.3). Se però poi comprendiamo nel calcolo anche la classe “C”, il valore cambia, e diventa -9,41%, quando associata al gruppo di controllo, e 8,86%, quando compresa nella classe dei beni trattati. L’ampiezza di questo intervallo è dovuta al fatto che, dopo il 2014, le voci di spesa sono passate da 96 a 465. La presenza di molti più beni singoli ha arricchito la presenza di beni rientranti nella categoria “C”, con conseguente aumento di margine d'errore.

3.3 Analisi di regressione e correlazione

Una volta in possesso dei dati risultanti dall'analisi DiD relativa ad ogni cambiamento di soglia, si propone prima una analisi fornita da un grafico di dispersione con relativa retta di regressione e poi una verifica dell'esistenza di una correlazione lineare tra le due variabili, quindi di una relazione che legghi i cambiamenti del tetto al contante con le variazioni percentuali del consumo di beni appartenenti alla classe dei trattati, rispetto al gruppo "A". La correlazione indica la tendenza delle due variabili a variare insieme, ovvero a covariare. Per esprimere la relazione esistente tra le due variabili viene utilizzato il coefficiente di correlazione r di Pearson. Questo misura la forza della relazione e la direzione. Assegnate le serie di dati $x=\{x_1, x_2, \dots, x_n\}$ e $y=\{y_1, y_2, \dots, y_n\}$, si definisce coefficiente di Pearson il seguente valore numerico:

$$r_{x,y} = \frac{cov(x,y)}{\sigma_x \cdot \sigma_y}$$

Dove $cov(x,y)$ indica la covarianza delle due variabili x e y , σ_x e σ_y indicano, rispettivamente, la deviazione standard di x e y . L'indice r sarà sempre compreso tra i valori -1 e $+1$, se il valore risultante sarà pari a $+1$, significa che siamo in presenza di una perfetta relazione positiva lineare tra le due variabili, al contrario, se l'esito darà -1 , indicherà una perfetta relazione negativa lineare tra le variabili. In pratica, più l'indice sarà vicino a 0 , più la relazione sarà debole, mentre più si avvicina a -1 oppure a $+1$ più la relazione sarà forte. Il segno del coefficiente indicherà la direzione, quindi se la relazione che lega le due variabili risulterà positiva o negativa. Ora, sostituendo alla x e alla y le nostre due variabili, otteniamo la seguente tabella di dati:

Anni	Variazione importo limite in €	Variazione dei consumi in %
2002-2003	2.171	0,22
2007-2008	-1.250	- 2,52
2008-2009	1.250	5,64
2009-2010	-4.375	0,61
2010-2011	-4.292	- 0,51

2011-2012	-2.833	- 1,24
2015-2016	2.000	- 0,30

Tabella 3.11: risultato analisi DiD per ogni variazione della soglia

Mettendo in atto quanto sopra detto otteniamo il seguente grafico di dispersione:

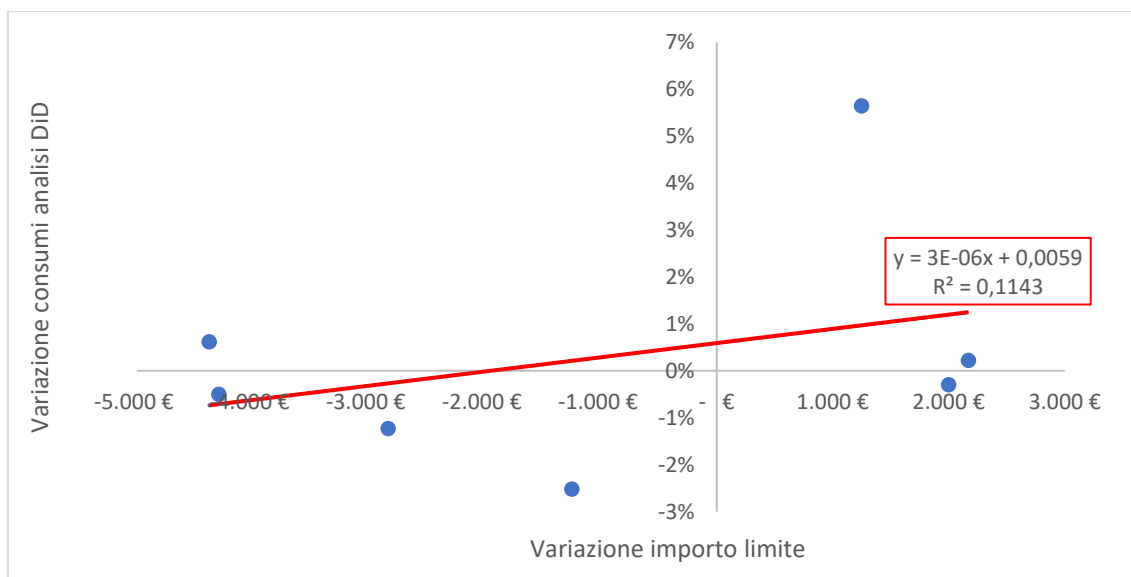


Figura3.9: funzione lineare che meglio associa la variazione della soglia e la variazione dei risultati dell'analisi DiD

Dagli stessi dati otteniamo poi l'indice di correlazione di Pearson:

$$r = 0,350586263$$

In questo caso si osserva come la correlazione sia positiva: all'aumentare di una variabile c'è la tendenza ad aumentare anche dell'altra e, di quanto, ce lo dice il coefficiente angolare presentato all'interno dell'equazione della retta di regressione. All'aumentare di un euro della soglia, il risultato dello stimatore DiD dovrebbe aumentare di zero virgola tre milionesimi percentuale. Ovviamente non è così se si considera l'errore dovuto a variabili non controllabili. In aggiunta, il valore prossimo allo 0 dell'indice r indica una bassa porzione di variabilità dei valori osservati di y riprodotta dalla retta di regressione,

per cui il suo adattamento ai dati osservati è scarso. Le due variabili risultano scarsamente correlate. Per valutare la stabilità dello stimatore DiD, si propone un'analisi di robustezza come segue: prima relazionando i cambiamenti del tetto al risultato dell'analisi DiD, quando alla classe di controllo è stato associato il gruppo “C”, in seguito relazionando la variazione della soglia con lo stimatore DiD, risultante dall'accostamento del gruppo “C” alla classe dei trattati. Lo stimatore risulterebbe robusto qualora dalle tre analisi di regressione emergono risultati simili. Si presentano così i seguenti dati, quando “C” viene associato al gruppo di controllo:

Anni	Variazione importo limite in €	Variazione dei consumi (A+C) in %
2002-2003	2.171	0,58
2007-2008	-1.250	-2,67
2008-2009	1.250	4,75
2009-2010	-4.375	0,68
2010-2011	-4.292	1,15
2011-2012	-2.833	-0,67
2015-2016	2.000	-9,41

Tabella 3.12: risultato analisi DiD per ogni variazione della soglia considerando “A” + “C”

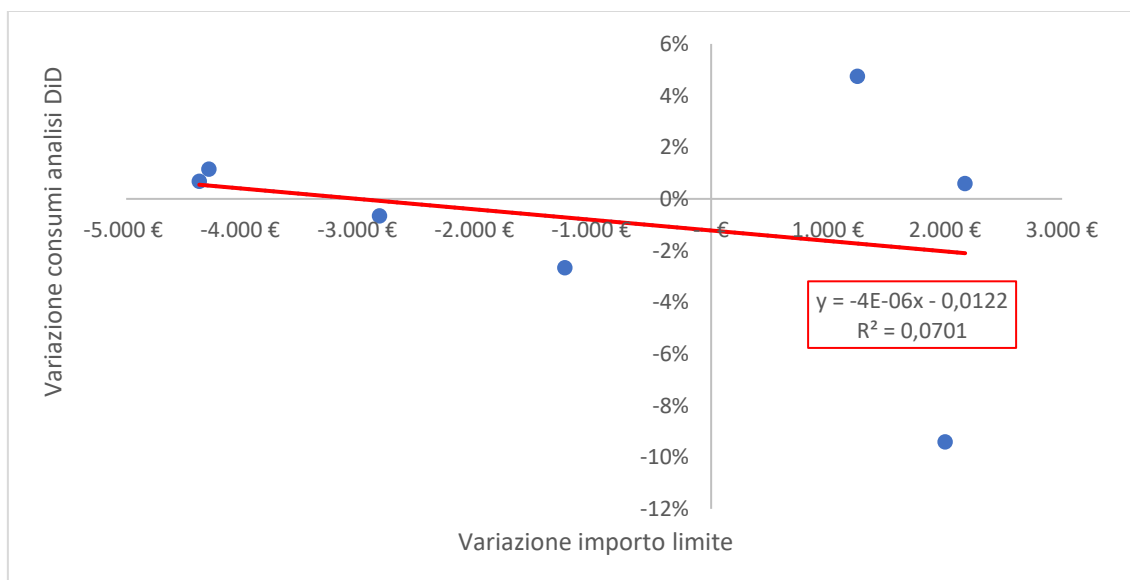


Figura 3.10: funzione lineare che meglio associa la variazione della soglia e la variazione dei risultati dell'analisi DiD

Il relativo coefficiente di correlazione risulta essere:

$$r = -0,264787508$$

Come si evince anche dal grafico (fig. 3.10), con l'aggiunta delle voci di spesa, classificate come "C", al gruppo di controllo, la correlazione non solo diminuisce, ma risulta persino negativa, indicando che ad un aumento della soglia, corrisponde una diminuzione dei consumi dei beni toccati dalla limitazione relativamente a quelli non influenzati. L'esito di questa analisi non sembra essere positivo per la robustezza dello stimatore. Segue l'analisi speculare, con la classe "C" compresa nel gruppo dei beni trattati:

Anni	Variazione importo limite in €	Variazione dei consumi (B+C) in %
2002-2003	2.171	-0,15
2007-2008	-1.250	-1,87
2008-2009	1.250	5,23
2009-2010	-4.375	0,43
2010-2011	-4.292	-1,79
2011-2012	-2.833	-1,47
2015-2016	2.000	8,86

Tabella 3.13: risultato analisi DiD per ogni variazione della soglia considerando "B" + "C"

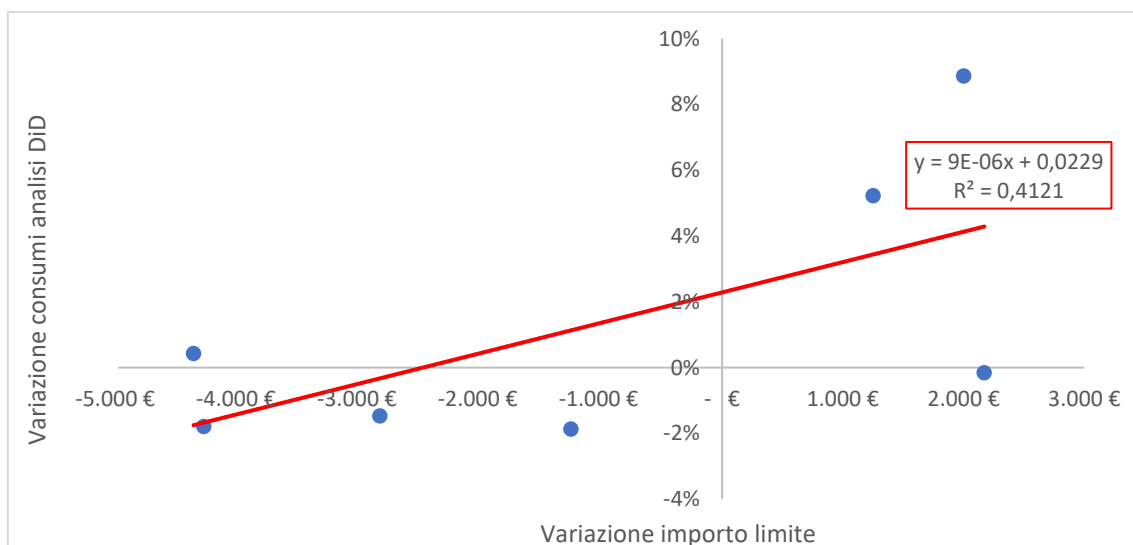


Figura 3.11: funzione lineare che meglio associa la variazione della soglia e la variazione dei risultati dell'analisi DiD

L'indice di correlazione prodotto è:

$$r= 0,641943369$$

In questa seconda analisi si evince, non solo come la correlazione sia aumentata e si sia dunque fortificata, ma anche come il coefficiente angolare sia aumentato creando un maggior legame tra le due variabili. All'aumentare della soglia di una unità, la variazione ottenuta dallo stimatore aumenta del triplo rispetto alla prima osservazione (*fig.3.9*). In conclusione, alla luce di quanto emerso, lo stimatore non appare troppo robusto, conferendo così a tutti quei beni inseriti nella classe di mezzo, a causa di un importo medio aleatorio, un rilievo non trascurabile. Per poter affrontare questa analisi limitando il margine d'errore, si dovrebbe essere in possesso di rilevazioni che accertino l'importo medio di tutte le voci di spesa per singola transazione, assegnando così con certezza ogni singolo bene alla corretta classe, dei trattati o di controllo, con conseguente estinzione della categoria incerta "C". Nonostante ciò, lo studio propone il calcolo dell'indice *r* di Pearson per valutare la relazione tra la variazione del tetto al contante ed il cambiamento dei consumi, ottenuto con l'analisi DiD, affrontato su ognuna delle sette variazioni medie annuali del tetto al contante. Quello che emerge dallo studio principale è la presenza di una qualche correlazione positiva tra un innalzamento della soglia ed un aumento dei consumi, sebbene questa correlazione non appaia molto robusta alla classificazione dei beni per importo medio per singola transazione. Pertanto, potrebbe apparire imprudente ricondurre, con certezza, un aumento dei consumi ad un rialzo del limite al contante.

Conclusione

Lo studio affrontato ha come obiettivo quello di rivelare quale sia l'effetto di una variazione della soglia al contante sui consumi. Per far ciò, è stato utilizzato lo stimatore DiD, che appare il metodo più coerente per scontare tutti gli altri fattori che possono influenzare l'andamento della spesa degli italiani. Rapportando poi, ogni singolo esito dello stimatore con il rispettivo cambio di soglia, quello che emerge è che le due variabili risultano essere positivamente correlate tra di loro, anche se l'entità del coefficiente di correlazione risulta scarsa. Il progetto proposto sembra non evidenziare un rapporto stabile e robusto tra le variazioni del limite avvenute negli anni e i cambiamenti subiti dai consumi. Questi risultati potranno anche deludere le aspettative, ma se non altro, mostrano una prima idea di dati, con i quali rapportarsi, per poter forgiare proprie congetture più misurate, piuttosto che fidarsi ciecamente delle opinioni dei sostenitori di uno dei due fronti. L'affidamento ai risultati deve, ad ogni modo, essere cauto. È importante tenere presente che l'indagine affrontata presenta delle limitazioni, in primis, la mancanza di analisi volte ad assegnare ad ogni voce di spesa un importo medio per singola transazione, attraverso la quale si assegnerebbe con precisione ogni singolo bene al rispettivo gruppo di controllo oppure dei trattati, che conferirebbe al lavoro maggior attendibilità. Sarebbe poi opportuno disporre di indagini simili per avere un termine di confronto, paragonando i risultati ottenuti, e chissà, forse così si riuscirà finalmente ad ottenere una risposta a questa domanda che tutt'oggi affligge l'Italia e gli italiani.

Sitografia

- Banca Centrale Europea <https://www.ecb.europa.eu>
- Banca d'Italia <https://www.bancaditalia.it>
- Commissione europea <https://ec.europa.eu>
- Fisac Cgil <https://www.fisac-cgil.it>
- Fondazione Studi Consulenti Del Lavoro <http://www.consulentidellavoro.it>
- Istat <http://dati.istat.it>
- MEF Dipartimento delle finanze <https://www.finanze.gov.it>
- S&D <https://www.socialistsanddemocrats.eu>
- The European House-Ambrosetti <https://www.ambrosetti.eu>
- Transcrime <http://www.transcrime.it>
- Codice azienda <https://www.codiceazienda.it>
- Huffpost <https://www.huffingtonpost.it>
- Il Fatto quotidiano <https://www.ilfattoquotidiano.it>
- Il Foglio <https://www.ilfoglio.it>
- IMG press <https://www.imgpress.it>
- La Legge per tutti <https://www.laleggepertutti.it>
- La Repubblica <https://ricerca.repubblica.it>
- La Voce <https://www.lavoce.info>
- Notizie ora <https://www.notizieora.it>
- Pro versi <https://www.proversi.it>
- Smartmoney <https://smartmoney.startupitalia.eu>

- Sole 24 ore <https://www.ilsole24ore.com>
- Starting finance <https://www.startingfinance.com>
- The Good lobby <https://www.thegoodlobby.it>

Bibliografia

- Anon. 2020. Abbassamento del limite al contante non eliminerà evasione e riciclaggio, IMG press, foglio elettronico, 1 luglio [online] Disponibile su: <https://www.imgpress.it/attualita/abbassamento-del-limite-al-contante-non-eliminera-evasione-e-riciclaggio-governo-ha-varato-un-provvedimento-intempestivo-e-devastante-per-leconomia/>
- Anon. 2020. Contante da oggi scende a 2mila euro, Il fatto Quotidiano, 1 luglio [online] Disponibile su: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/07/01/contante-da-oggi-il-tetto-scende-a-2mila-euro-salvini-follia-pd-indispensabile-per-combattere-le-mafie-grave-che-non-lo-capisca/5853461/>
- Banca d'Italia, 2017. Rapporto Annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria 2016 [online] Disponibile su: <https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/2017/Relazione-UIF-anno-2016.pdf>
- Banca D'Italia, 2017. Relazione annuale-Appendice, anno 2016, esercizio CXXIII [online] Disponibile su: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2016/app_2016_totale.pdf
- C.A. Garcia, 2020. Contanti: chiesta l'abolizione della nuova soglia, La legge per tutti, 6 giugno [online] Disponibile su: https://www.laleggepertutti.it/405906_contanti-chiesta-labolizione-della-nuova-soglia#:~:text=Presentato%20alla%20Camera%20un%20emendamento,superiore%20a%201.999%2C99%20euro.
- D.l. 3 maggio 1991, n.143
- D.l. 6 dicembre 2011, n.201
- D.l. 13 agosto 2011, n.138
- D.l. 25 giugno 2008, n.112
- D.l. 31 maggio 2010, n.78
- D.lgs. 21 novembre 2007, n.231
- D.m. 17 ottobre 2002

- E.U. Savona, M. Riccardi, 2018. Mapping the risk of Serious and Organised Crime infiltration in European Businesses – Final report of the MORE Project. [online] Disponibile su: http://www.transcrime.it/wp-content/uploads/2018/12/MORE_FinalReport.pdf
- E. Zanetti, 2015. Sul limite del contante troppa ideologia. Vi spiego perché è un aumento non favorisce l'evasione, il blog, huffpost. [online] Disponibile su: https://www.huffingtonpost.it/enrico-zanetti/sul-limite-al-contante-troppa-ideologia_b_8329972.html
- Ecorys, CEPS, 2017. Study on an EU initiative for a restriction on payments in cash. [online] Disponibile su: https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/final_report_study_on_an_eu_initiative_ecorys_180206.pdf
- F. Lippi, 2015. Il tetto al contante: tanto rumore per nulla, lavoce.info, 5 novembre [online] Disponibile su: <https://www.lavoce.info/archives/38161/il-tetto-al-contante-tanto-rumore-per-nulla/>
- Fisac Cgil, 2015. L. Stabilità: Megale (fisac), alzare soglia contante regalo a evasori, necessario cambiare norma, Roma, 14 ottobre [online] Disponibile su: <https://www.fisac-cgil.it/44590/l-stabilita-megale-fisac-alzare-soglia-contante-regalo-a-evasori-necessario-cambiare-norma?pdf=44590>
- Fondazione Studi Consulenti Del Lavoro, Consiglio Nazionale dell'Ordine, s.d. L'uso del contante in Italia tra necessità e abitudini [online] Disponibile su: <https://casertaweb.com/notizie/wp-content/uploads/2020/06/L%e2%80%99uso-del-contante-in-Italia-tra-necessit%c3%a0-e-abitudini-.pdf>
- G. Rocco, 2019. Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers). L'utilizzo del contante in Italia: evidenze dall'indagine della BCE "Study on the use of cash by households", n.481, gennaio. [online] Disponibile su: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2019-0481/QEF_481_19.pdf
- I. Proietti, 2019. Bellanova come B.: "Italia viva è No tasse", Il fatto quotidiano, 20 ottobre
- ISTAT, 2019. L'Economia non osservata nei conti nazionali/Anni 2014-2017 [online]. Disponibile su: <https://www.istat.it/it/files/2019/10/Economia-non-osservata-nei-conti-nazionali-2017.pdf>
- K. Rogoff, 2017. La fine dei soldi. Una proposta per limitare i danni del denaro contante. Il Saggiatore. Milano
- Legge 27 dicembre 2017, n. 205
- Legge 27 dicembre 2019, n.160

- Legge 28 dicembre 2015, n.208
- Legge 30 dicembre 2018, n.145
- M. Furlò, 2015, Tetto contanti a 3000 euro, ecco cosa succede adesso, Smartmoney, Economia digitale, 19 ottobre [online] Disponibile su: <https://smartmoney.startupitalia.eu/economy/economia-digitale/50110-20151019-tetto-contanti-a-3-000-euro-ecco-cosa-succede-adesso>
- M. Patucchi, 2017. Bankitalia: “Così l’uso del contante favorisce evasione e corruzione”, La repubblica, 8 agosto [online] Disponibile su: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/08/08/bankitalia-cosi-luso-del-contante-favorisce-evasione-e-corruzione22.html>
- MEF, Dipartimento delle Finanze, 2019. Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro. Commissione Istruttoria I- Politiche Economiche. Principali aspetti che connotano i fenomeni dell’economia sommersa e dell’evasione fiscale [online] Disponibile su: https://www.finanze.gov.it/export/sites/finanze/it/.content/Documenti/Varie/Audizione-CNEL-economia-sommersa-ed-evasione-fiscale-4.10.2019_finale.pdf
- R. Brunetta, 2015. Demonizzare il contante è anti-storico, Il foglio [online] Disponibile su: <https://www.ilfoglio.it/economia/2015/10/28/news/demonizzare-il-contante-e-anti-storico-89000/>
- R. Rinaldi, 2017. Il contante nei pagamenti, Il salone dei pagamenti 2017, Payments and digital society, Le banconote e la gestione efficace del contante, Milano, 22 novembre
- Tax Research UK, 2019. The European Tax Gap, A report for the Socialists and Democrats Group in the European Parliament, 2019 [online] Disponibile su: https://www.socialistsanddemocrats.eu/sites/default/files/2019-01/the_european_tax_gap_en_190123.pdf
- The European House-Ambrosetti, 2016. Community Cashless Society, La diffusione dei pagamenti elettronici: Una priorità per la crescita e la competitività dell’Italia [online] Disponibile su: https://www.ambrosetti.eu/wp-content/uploads/Rapporto-2016_Community-Cashless-Society.pdf

Appendice

Assegnazione voci di spesa di serie interrotte 1997-2013			
Gruppo A		Gruppo B	Gruppo C
pane, grissini e crackers	riparazioni di abbigliamento e calzature	affitto	abbigliamento
biscotti	biancheria per la casa	fitto figurativo	calzature
pasta e riso	pentole, posate ed altre stoviglie	acqua e condominio	energia elettrica
pasticcERIA e dolci	detersivi	manutenzione straordinaria	gas
carne bovina	tovaglioli e piatti di carta, contenitori di alluminio ecc.	riscaldamento centralizzato	articoli di arredamento
carne suina	lavanderia e tintoria	elettrodomestici	manutenzione ordinaria
pollame, conigli e selvaggina	riparazioni di mobili, elettrod. e biancheria	mobili	libri scolastici
salumi	medicinali	visite mediche generiche e specialistiche	animali domestici
pesce	pezzi di ricambio, olio e lubrificanti	servizi domestici	
latte	carburanti per veicoli	acquisto di auto	
formaggi	tram, autobus e taxi	acquisto di moto e scooter	
uova	altri trasporti	assicurazioni mezzi di trasporto	
olio di oliva	acquisto apparecchi per telefonia	manutenzione e riparazioni	
frutta	giochi e giocattoli	telefono	
zucchero	libri non scolastici	tasse scolastiche, rette e simili	
caffè, tè e cacao	giornali e riviste	argenteria, gioielleria, bigiotteria e orologi	
gelati	dischi, cassette e videocassette	radio, televisore, hi-fi e videoregistratore	
vino	cancelleria	computer, macchine da scrivere e calcolatrici	
birra	abbonamento radio-televisione e internet	assicurazioni vita e malattie	
acqua minerale	lotto e lotterie	onorari liberi professionisti	
tabacchi	piante e fiori	alberghi, pensioni e viaggi organizzati	
borse, valige ed altri effetti personali	riparazioni radio, televisore, computer ecc.		
pasti e consumazioni fuori casa	prodotti per la cura personale		
barbiere, parrucchiere, istituti di bellezza			

Assegnazione voci di spesa di spesa per consumi			
Gruppo A		Gruppo B	Gruppo C
01111: riso	05611: prodotti per la pulizia e la manutenzione della casa	04110: affitti reali per l'abitazione principale	02111: alcolici e liquori
01112: farina e altri cereali	05612: altri articoli non durevoli per la casa	04121: affitti reali per abitazioni secondarie	02121: vini da uve
01113: pane	05622: servizi di lavanderia	04122: affitti reali per garage e altri affitti reali	02122: vini da altri frutti
01114: altri prodotti di panetteria e pasticceria	05629: altri servizi per la casa	04210: fitti imputati proprietari prima casa	02123: vini liquorosi
01115: pizza e quiches	06110: prodotti farmaceutici	04220: altri fitti imputati	03121: indumenti per uomo
01116: pasta e couscous	0612: altri prodotti medicali	04441: spese condominiali	03122: indumenti per donna
01117: cereali per colazione	06231: servizi di laboratori di analisi mediche e di centri per esami radiografici	04442: servizi di sicurezza	03131: altri articoli d'abbigliamento
01118: altri prodotti a base di cereali	06239: altri servizi paramedici	04550: energia termica	03211: calzature per uomo
01121: carne bovina	07213: accessori per mezzi di trasporto privati	04610 MANUT STR: manutenzione straordinaria	03212: calzature per donna
01122: carne suina	07221: gasolio per mezzi di trasporto	05111: mobili per la casa	04310: prodotti per la riparazione e la manutenzione della casa
01123: carne ovina e caprina	07222: benzina	05112: mobili da giardino	04321: servizi degli idraulici
01124: pollame	07223: altri carburanti per mezzi di trasporto privati	05119: altri mobili e arredi	04322: servizi degli elettricisti
01125: altre carni	07224: lubrificanti	05123: servizi di posa di moquettes e linoleum	04323: servizi di manutenzione dei sistemi di riscaldamento
01126: frattaglie	07242: pedaggi e parchimetri	05311: frigoriferi, freezer e frigo freezer	04324: servizi dei pittori
01127: salumi	07311: trasporto ferroviario passeggeri	05312: lavatrici, asciugatrici e lavastoviglie	04325: servizi dei carpentieri
01128: altri preparati a base di carne	07312: trasporto passeggeri su metropolitana e tram	05314: apparecchi per riscaldamento, condizionatori d'aria	04329: altri servizi
01131: pesce fresco o refrigerato	07321: trasporto passeggeri su autobus e pulmann	05319: altri grandi apparecchi domestici	04410: fornitura acqua
01132: pesce surgelato	07322: trasporto passeggeri su taxi	05511: grandi utensili e attrezzature a motore	04420: raccolta rifiuti
01133: frutti di mare freschi o refrigerati	07350: trasporto multimodale passeggeri	05512: riparazione, leasing e noleggio di tali articoli	04430: raccolta acque di scarico
01134: frutti di mare surgelati	07361: trasporto su funicolare, cable-car e chair lift	05621: servizi domestici di personale retribuito	04510: energia elettrica
01135: pesci e frutti di mare secchi, affumicati o salati	07369: altri servizi di trasporto	06212: servizi medici specialistici	04521: gas naturale e gas di città
01136: altri pesci e frutti di mare conservati o lavorati	08101: servizi di movimentazione lettere	06220: servizi dentistici	05113: articoli per l'illuminazione
01141: latte fresco intero	08109: altri servizi postali	07111: automobili nuove	05121: tappeti e moquette

01142: latte fresco parzialmente scremato	08203: altri apparecchi di telefonia e telefax	07112: automobili usate	05130: riparazione di mobili, arredi e rivestimenti per pavimenti
01143: latte conservato	08204: riparazione apparecchi di telefonia e telefax	07120: motocicli e ciclomotori	05313: apparecchi per cottura cibi
01144: yogurt	08301: servizi di telefonia fissa	07230: manutenzione e riparazione mezzi di trasporto privati	05315: apparecchi per la pulizia della casa
01145: formaggi e latticini	08302: servizi di telefonia mobile	07243: lezioni di guida, esami, patenti e controlli tecnici dei veicoli	05321: apparecchi per la lavorazione degli alimenti
01146: altri prodotti lattiero-caseari	08303: servizi di fornitura accesso ad internet	07332: voli internazionali	05324: toaster e grill
01147: uova	08304: pacchetti di servizi di telecomunicazione	08201: apparecchi per la telefonia fissa	05401: cristalleria, stoviglie, ceramiche e porcellane
01151: burro	08305: altri servizi di trasmissione delle informazioni	08202: apparecchi per la telefonia mobile	05402: coltelleria, posateria e argenteria
01152: margarina e altri grassi vegetali	09122: accessori per macchine fotografiche e cinematografiche	09111: apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni	05623: noleggio di mobili e arredi
01153: olio di oliva	09132: accessori per apparecchi per il trattamento dell'informazione	09112: apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni	06131: occhiali e lenti a contatto correttivi
01154: altri oli alimentari	09133: software	09113: apparecchi audio video portatili	06132: Apparecchi acustici
01155: altri grassi animali	09134: altri apparecchi per il trattamento dell'informazione	09119: altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini	06133: riparazione attrezzature terapeutiche
01161: frutta fresca o refrigerata	09141: supporti con registrazioni di suoni, immagini e video	09121: macchine fotografiche e videocamere	06139: altre attrezzature ed apparecchi terapeutici
01162: frutta surgelata	09142: supporti per la registrazione di suoni, immagini e video	09123: strumenti ottici	06211: servizi medici generali
01163: frutta secca e noci	09149: altri supporti per la registrazione	09131: apparecchi per il trattamento dell'informazione	06232: cure termali, ginnastica correttiva, servizi di ambulanza e noleggio di attrezzature sanitarie
01164: conserve di frutta e prodotti a base di frutta	0915: riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	09211: autocaravan, caravan e rimorchi	06300: servizi ospedalieri
01171: vegetali freschi o refrigerati diversi da patate e altri tuberi	09230: riparazione e manutenzione dei beni durevoli per ricreazione al coperto	09212: aereoplani, velivoli ultraleggeri, alianti e mongolfiere	07130: biciclette
01172: vegetali surgelati diversi da patate e altri tuberi	09311: giochi e hobby	09213: imbarcazioni, motori fuoribordo ed equipaggiamento per imbarcazioni	07140: veicoli a trazione animale e altri veicoli
01173: vegetali secchi, altri vegetali trasformati o conservati	09312: giocattoli e articoli per feste	09214: cavalli e pony e equipaggiamento collegato	07211: pneumatici
01174: patate	09321: articoli sportivi	09215: grandi articoli per gioco e sport	07212: pezzi di ricambio per mezzi di trasporto privati

01175: patatine fritte	09322: articoli per campeggio e ricreazione all'aperto	09221: strumenti musicali	07241: affitto garage, posti auto e noleggio mezzi di trasporto
01176: altri tuberi	09323: riparazione di tali articoli	09222: altri grandi articoli per ricreazione al coperto	07331: voli nazionali
01181: zucchero	09331: articoli per giardinaggio	09601: pacchetti vacanza - nazionali	07362: servizi di trasloco e immagazzinaggio
01182: confetture, marmellate e miele	09342: prodotti per animali domestici	09602: pacchetti vacanza - internazionali	09332: piante e fiori
01183: cioccolato	09411: servizi ricreativi e sportivi - presenza	10400: istruzione universitaria	09341: acquisto animali
01184: confetteria	09412: servizi ricreativi e sportivi - partecipazione	11201: alberghi, motel, pensioni e simili	09350: servizi veterinari e altri servizi per animali domestici
01185: gelati	09421: cinema, teatri e concerti	11202: villaggi vacanze, campeggi, ostelli della gioventù e simili	12313: riparazione orologi
01186: dolcificanti	09422: musei, parchi e giardini	11203: servizi di alloggio in altre strutture	12532: servizi assicurativi privati connessi alla salute
01191: salse e condimenti	09423: canone radio e tv, abbonamenti	12311: gioielleria	12542: assicurazione viaggio
01192: sale, spezie ed erbe aromatiche	09424: noleggio di attrezzature e accessori per la cultura	12312: orologeria	12550: altre assicurazioni
01193: alimenti per bambini	09425: servizi per la fotografia	12402: case di cura per anziani e residenze per persone disabili	12703: servizi funebri
01194: piatti pronti	09429: altri servizi culturali	12510: assicurazione sulla vita	
01199: altri prodotti alimentari n.a.c.	09430: giochi, lotterie e scommesse	12520: assicurazione connessa all'abitazione	
01211: caffè	09511: narrativa	12541: assicurazioni sui mezzi di trasporto	
01212: tè	09512: libri scolastici		
01213: cacao e cioccolato in polvere	09513: altri libri non scolastici diversi da quelli di narrativa		
01221: acque minerali	09514: servizi di rilegatura testi e E-book download		
01222: bibite analcoliche	09521: giornali		
01223: succhi di frutta e verdura	09522: riviste e periodici		
02112: aperitivi alcolici	09530: materiale stampato vario		
02124: altre bevande a base di vini	09541: articoli di cartoleria		
0213: birra	09549: altri articoli di cancelleria e materiale da disegno		
02201: sigarette	10101: scuola dell'infanzia (isc ed 0)		
02202: sigari e sigaretti	10102: istruzione primaria (isc ed 1)		
02203: altri tabacchi	10200: istruzione secondaria		

03110: materiali per abbigliamento	10300: istruzione post-secondaria non universitaria (ISCED 4)		
03123: indumenti per neonati (0-2 anni) e per bambini (3-13 anni)	10500: corsi di istruzione non definibili per livello		
03132: altri accessori per l'abbigliamento	11111: ristoranti, bar e locali da ballo		
03141: servizi di lavanderia abiti	11112: fast food e servizi di ristorazione take away		
03142: riparazione e noleggio abiti	11120: mense		
03213: calzature per neonato e per bambino	12111: servizi di parrucchiere per uomo e bambino		
03220: riparazione e noleggio calzature	12112: servizi di parrucchiere per donna		
04449: pulizia strada e camini	12113: trattamenti di bellezza		
04522: idrocarburi liquidi (butano, propano, ecc.)	12121: apparecchi elettrici per la cura della persona		
04530: gasolio per riscaldamento	12122: riparazione apparecchi elettrici per la cura della persona		
04541: carbon fossile	12131: apparecchi non elettrici		
04549: altri combustibili solidi	12132: articoli per l'igiene personale e il benessere, prodotti naturali e prodotti di bellezza		
05122: altri rivestimenti per pavimenti	12321: articoli da viaggio		
05201: tessuti per arredamento e tendaggi	12322: articoli per bambini		
05202: biancheria da letto	12329: altri effetti personali n.a.c.		
05203: biancheria da tavola e da bagno	12401: servizi per bambini		
05209: altri articoli tessili per la casa e riparazione	12403: servizi di assistenza a domicilio		
05322: macchine da caffè, bollitori per tè e apparecchi simili	12404: consulenza		
05323: ferri da stiro	12621: spese bancarie e finanziarie		
05329: altri piccoli apparecchi elettrici per la casa	12622: spese per consulenti finanziari		
05330: riparazione di apparecchi per la casa	12701: tariffe amministrative		
05403: utensili e articoli da cucina non elettrici	12702: servizi legali e contabili		
05404: riparazione di tali articoli	12704: altre tariffe e servizi		

N.B.: i numeri riportati prima di ogni singola voce di spesa corrisponde al codice identificativo assegnato dall'Istat